

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente



ALL'INTERNO:

Inserto speciale

**Collegio degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati
di Torino-Aosta**

TORNA ALLA RIBALTA LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Una copia Euro 2,58

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

 **FIERE DI REGGIO EMILIA**

TEL. +39.0522.503511 - FAX +39.0522.503555 - Info@fiere Reggio Emilia.it



RASSEGNA

SUINICOLA

INTERNAZIONALE

**L'UNICA ESPOSIZIONE
EUROPEA DEDICATA
ESCLUSIVAMENTE
ALLA SUINICOLTURA**

**REGGIO EMILIA
18/21 APRILE 2007**

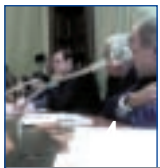
**SUINI DI RAZZA PURA E IBRIDI
TECNOLOGIE AVANZATE
ATTREZZATURE PER L'ALLEVAMENTO
MANGIMI E PREMISCELE
PRODOTTI FARMACEUTICI**

www.suinicola.com

 **CARIPARMA
& PIACENZA**
BANCA UFFICIALE FIERE DI REGGIO EMILIA

Sommario

ATTUALITÀ



Una riforma infinita

29 Nasce Agrintesa: il "colosso" dell'ortofrutta italiana

PROFESSIONE AGROTECNICO

8 Studi di settore: per gli agrotecnici vale ancora il monitoraggio

12 Terza edizione del "Premio Ciro Guidorzi"



Gli agrotecnici idonei per formazione al controllo igiene alimenti

15 Il Collegio va a scuola

16 Biomasse forestali: la nuova frontiera delle energie rinnovabili

18 VITA DEI COLLEGI

21 DICONO DI NOI

INSERTO

Speciale Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta

COLTURE E REGIONI



La Spagnoletta di Gaeta

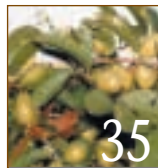
37 L'olio delle colline

L'aforisma del mese

"L'uomo comune esige dagli altri, l'uomo eccezionale esige da se stesso."

Marco Aurelio

FRUTTICOLTURA ESOTICA



35 Il Guava

AMBIENTE E NATURA

37 Ma quale sarà il clima dell'Italia tra 50 anni?

FIERE E CONVEGNI

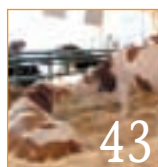
38 Da Ortomac indicazioni e prospettive



Vinitaly 2007, un nuovo padiglione per un altro record di espositori

41 Sol 2007: vetrina e piazza affari del sistema oleicolo nazionale

40 Enolitech 2007: più spazio agli espositori e alle innovazioni tecnologiche



43 38° Agriumbria

44 Ortofrutta sempre più globalizzata

46 Vestire il paesaggio

47 IL MERCATINO

Per la pubblicità su questa rivista:



NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771
Fax 0543/795569



L'A L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ANTONELLA FALCO, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Maurizio Passerini; Pasquale Di Ferdinando; Gerardo Fasolo; Silvia Gardiol; Silvia Ceschini; Lamberto Mazzotti; Damiano Pasciuto; Mario Pio Battisti; Armando Mazzei; Giuseppe Mascaro; Adalberto Erani.

Abbonamento annuo:
Italia euro 25,82; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.P.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 5 marzo 2007

CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT

« UNA RIFORMA INFINITA »

Torna di attualità la riforma del sistema professionale, ma sull'operato del governo Prodi pesa il mancato rispetto delle promesse elettorali

Di buono c'è che il tema delle professioni è tornato di attualità ma, appunto, questa è l'unica cosa buona dell'intera riforma proposta dal Ministro della Giustizia On. **Clemente Mastella**.

Il testo del suo provvedimento, non discusso né concertato con le categorie interessate, ha infatti lasciato sbigottiti molti osservatori, sia per il metodo di lavoro seguito nella vicenda che per il contenuto delle disposizioni che si vorrebbero introdurre.

Ma per capire meglio di cosa stiamo parlando occorre fare un passo indietro, tornare alla fine del 2005 quando risultò chiaro a tutti che, per conflitti interni all'allora maggioranza di centro-destra, il disegno di legge preparato dal Sottosegretario alla Giustizia On. **Michele Vietti** non sarebbe mai approdato alla Camera; inoltre, per quanto apprezzato, lo stesso Vietti

aveva dovuto lasciare il Dicastero di via Arenula per approdare al Ministero dell'Economia.

Le elezioni di primavera del 2006, infatti, avrebbero interrotto l'iter di qualunque provvedimento parlamentare ed il fatto che i parlamentari dell'UDC (il partito di **Michele Vietti**) avessero presentato loro un testo identico a quello elaborato al Ministero della Giustizia restava dunque semplicemente un atto simbolico.

In realtà il Ministro della Giustizia, On. **Roberto Castelli**, provò ad inserire la riforma delle professioni all'interno della legge finanziaria 2006, con alcuni articoli "di principio", che però attribuivano al Governo una ampissima delega, ma si trattò di un tentativo maldestro e mal presentato, tanto che lo stesso CUP, Comitato Unitario delle Professioni, manifestò tutta la sua contrarietà per un tale modo di pro-

cedere, lamentando un eccesso di delega sul quale non si poteva essere d'accordo, così che fu lo stesso Ministro Guardasigilli a rinunciare ad un tentativo che scontentava tutti.

Nella vivace campagna elettorale che precedette le elezioni politiche del 2006 fu il centro-sinistra a lanciare ponti d'oro verso il mondo delle professioni, il quale guardava con preoccupazione a certi radicalismi di alcuni esponenti della sinistra più radicale.

La presenza di un deputato come l'On. **Pierluigi Mantini** (*Margherita*), stimato da molti professionisti, non bastava certamente a fugare le molte preoccupazioni e così il leader del centro-sinistra, **Romano Prodi**, convocò tutti i vertici delle professioni (*ordinistiche ed associative*) e delle Casse di previdenza a Bologna, alla "Fabbrica del Programma", per un incontro di chiarimento (vedi anche "L'AGRO-TECNICO OGGI", aprile 2006).

Fu una giornata memorabile, alla presenza dell'On. Mantini e del Sen. **Giovanni Battafarano** (*Responsabile DS delle professioni*), Prodi rassicurò i Presidenti presenti che non vi sarebbero stati atteggiamenti punitivi nei loro confronti, che la riforma andava fatta ma che ciò sarebbe avvenuto in un clima di dialogo e rispetto perché, giurò Prodi sul Vangelo delle sue promesse elettorali, la concertazione sarà l'architrova della politica di governo che il centro-sinistra farà in caso di vittoria.

Dunque nessun provvedimento, assicurò ancora il futuro Capo del Governo, sarebbe stato assunto senza il preventivo confronto con gli interessati, fermo il fatto che comunque l'Esecutivo -come è logico che sia- dopo aver sentito avrebbe deciso autonomamente.

Ora è noto che molto spesso le promesse elettorali, dopo le elezioni,



Un momento dell'incontro del 9 novembre 2006 tra il Ministro della Giustizia, Clemente Mastella e i rappresentanti degli Ordini e dei Collegi professionali, ai quali presentò la "sua" proposta di riforma delle professioni.

vengono dimenticate oppure realizzate solo parzialmente, ma quel che accadde poi ha comunque dell'incredibile: meno di 90 giorni dopo l'incontro di Bologna, il Ministro **Pierluigi Bersani** emanava un decreto-legge (*quello sulle "presunte" liberalizzazioni*) che colpiva duramente i liberi professionisti italiani, ma ben più che il contenuto di quel provvedimento offendeva il modo con cui era stato adottato: di nascosto, senza alcun confronto (*né preventivo né successivo*) o dialogo.

Il Governo aveva fatto il contrario esatto di quanto aveva solennemente promesso.

In politica, forse, abituati al trasformismo, questo comportamento può essere accettato, ma non fra i liberi professionisti che sono fortemente ancorati a valori etici e per i quali la parola data è un impegno da cui non si può venir meno, a pena della perdita di qualunque credibilità.

Come è noto le reazioni al "decreto Bersani" furono numerose, di tutte le categorie professionali (*compresa quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati*) e culminarono con la grande manifestazione di Roma del 12 ottobre 2006, quando per le vie della Capitale sfilarono più di 40.000 persone.

Fu una manifestazione imponente e mai vista prima di allora (*ne abbiamo dato conto sul numero di novembre 2006 di questa rivista*), ma che non fece cambiare atteggiamento al Governo, il quale continuò a negare il dialogo con le professioni, evidentemente viste come un "nemico"

sociale e politico da colpire ed eliminare, dimenticando invece che si tratta del settore più moderno ed avanzato dell'intero Paese, che, senza chiedere contributi allo Stato, occupa milioni di persone e genera una quota di PIL pari al 15,80% del totale.

Ed è in questa cornice che si deve collocare il disegno di legge del Ministro Mastella, anche questo motivo di delusione per i professionisti italiani, che all'inizio avevano sperato in lui (*trattandosi oggettivamente di un moderato*) per ottenere un provvedimento equo e condiviso. Cominciamo dal metodo. L'errore più grande del Ministro della Giustizia è stato quello di aver praticamente gettato alle ortiche tutto il lavoro in precedenza svolto dalla "Commissione Vietti" e che aveva riscosso ampi consensi in tutto il mondo professionale.

Si è insomma incomprensibilmente accantonato il rilevante lavoro precedente proponendo uno scenario completamente nuovo e dai confini incerti, senza alcun momento di confronto con le categorie interessate. Ed è questo ultimo il secondo errore (*di presunzione*) compiuto dal Governo: l'assenza di dialogo e confronto.

Infatti non è stato svolto alcun confronto sostanziale con le categorie interessate alla riforma, nonostante le espresse richieste di queste ultime di essere consultate; una tale scelta contraddice le dichiarazioni di principio sulla concertazione e lede gli stessi gli stessi istituti democratici



Clemente Mastella, attuale Ministro della Giustizia

del normale confronto, rendendo più difficile il compiersi del processo di riforma.

E' infatti ben evidente il desiderio dei professionisti italiani di poter esprimere le loro osservazioni ed il loro contributo preventivamente alla definizione dei provvedimenti, senza che ciò evidentemente possa vincolare in qualche modo chi poi deve decidere.

Al Ministero della Giustizia gli Ordini sono stati convocati tre volte.

Quanti sono i liberi professionisti

In Italia i servizi professionali sono resi sia da soggetti iscritti negli Albi che da soggetti non ordinistici, il numero dei primi è certo, perché l'iscrizione in un albo segue un percorso certificatorio pubblico, ed è superiore ad 1.820.000 unità.

Il numero degli iscritti nelle Associazioni, viceversa, non è soggetto ad alcuna procedura di evidenza pubblica, in quanto sostanzialmente dichiarato dagli stessi interessati. Tanto che taluni hanno stimato in 3.120.000 il numero totale di professionisti non ordinistici.

Si tratta chiaramente di numeri irreali.

Esiste infatti la possibilità di determinare con certezza il numero dei professionisti senza albo; questi ultimi infatti, al pari di quelli ordinistici, debbono obbligatoriamente iscriversi alla specifica gestione previdenziale per loro costituita presso l'INPS.

Al 31 dicembre 2005 i soggetti iscritti alla predetta Gestione erano in numero inferiore ai 220.000 (di cui solo 1/3 in vigenza contributiva, cioè con pagamenti in corso).

	PROFESSIONISTI ORDINISTICI		PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI	
	ISCRITTI	ESERCENTI	ISCRITTI	ESERCENTI
ANNO 2005	1.826.000	1.112.000	n.d	220.000

Il numero dei professionisti Ordinistici è passato, dal 1996 al 2005, da 1.150.000 a 1.820.000, con un incremento di 670.000 unità, pari a +58,20%, che non ha precedenti in nessun altro settore economico e con il risultato che un professionista su due ha meno di 40 anni di età.

I praticanti sono oltre 900.000.



L'On. Michele Vietti.

La prima per rispondere ad una griglia di domande, uguali per tutti, che venivano poste dal Sottosegretario **Luigi Scotti**, la qual cosa lasciò sbigottiti tutti i Presidenti convocati: infatti fino ad allora nessuna audizione si era mai svolta per quiz.

Nelle altre due occasioni i vertici delle professioni vennero chiamati in via Arenula non per discutere, ma solo per "essere informate" delle decisioni del Ministro Mastella sul contenuto del disegno di legge che sarebbe stato presentato, senza alcuna possibilità di dialogo o confronto.

La davvero scarsa considerazione con la quale vennero trattati i rappresentanti del mondo delle profes-

sioni la si può cogliere anche dall'episodio che segue.

Il primo testo del disegno di legge "Mastella" era così approssimato da non tener conto neppure della competenza del Ministro dell'Università in materia di titoli di studio per l'accesso negli Albi professionali, sicché quando quel testo venne diffuso nelle Agenzie di stampa il Ministro competente, Sen. **Fabio Mussi** minacciò immediatamente di bloccare tutto qualora non venisse posto rimedio all'errore. Il che naturalmente avvenne ed il primo disegno di legge risultò, su questo punto, notevolmente modificato, tanto che il Ministro della Giustizia decise di ripresentarlo agli ordini professionali (*ai quali lo aveva in precedenza annunciato*).

Anche questa volta, come la precedente, si trattò di una "comunicazione", senza la possibilità per gli interessati di discutere; l'incontro avvenne il 9 novembre 2006 e di fronte alle proteste dei Presidenti degli Ordini, che chiedevano qualche giorno per poter valutare il provvedimento e fare avere osservazioni, il Ministro Mastella concesse loro "non più di 72 ore" per le osservazioni.

I motivi di questa fretta? Non si sono mai capiti.

Anche perché poi il disegno di legge è rimasto fermo al Ministero per più di un mese: venne infatti approvato dal Consiglio dei Ministri solo il 12 dicembre seguente!

Ma i ritardi non finirono, perché poi per andare da Palazzo Chigi alla Camera dei Deputati (*distanza meno di 100 metri*) ci sono voluti quasi altri due mesi: il testo infatti è arrivato "materialmente" in Parlamento solo il 7 febbraio 2007. Dunque concedere, come fece Mastella, una manciata di ore per esprimere delle osservazioni (*peraltro neppure recepite*) ad un testo che sarebbe poi rimasto fermo per molti mesi, ebbe il sapore di uno schiaffo assestato in pieno volto ai professionisti italiani, che solo chiedevano di poter collaborare ed essere ascoltati. Ovviamente un provvedimento di questo tipo non si può valutare solo dalle modalità con cui è stato costruito (*anche se certamente queste sono indicative di un "clima"*), ma deve essere considerato per il suo contenuto. Che, nel caso di specie, è peggiore del metodo.

La prima cosa che emerge con grande evidenza è il fatto che il testo non tiene conto della competenza concorrente delle Regioni in materia di professioni, di cui all'art. 117 novel-

lato della Costituzione, aprendo così uno scontro istituzionale con i poteri regionali; né si può dire che si tratta di una svista, visto che il Governo, per il tramite del Sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti, intervenendo il 28 novembre 2006 davanti alle Commissioni Giustizia ed Attività Produttive della Camera ha affermato di "condividere la riforma delle professioni di competenza esclusiva dello Stato".

Le Regioni, come è ovvio, hanno già fatto sapere di pensarla in modo completamente diverso.

L'impianto del provvedimento, poi, si basa pressoché interamente su di una estesissima delega "in bianco" da esercitarsi sulla base dell'unico criterio regolatore degli "interessi pubblici meritevoli di tutela", dove una tale procedura appare palesemente incostituzionale, per l'indeterminata definizione dell'oggetto della delega; non viene cioè detto "cosa" viene delegato al Governo!

Andrebbe infatti definito preliminarmente cosa si intenda per "professione intellettuale", che invece qui non viene fatto.

Peraltro la vaghezza e l'estensione della delega sottrae al Parlamento qualunque valutazione di merito, demandate tutte successivamente; non sono così risolte fondamentali questioni quali, ad esempio, la sovrapposizione di attività fra professioni ordinarie ed associative, dove la soluzione del problema viene semplicemente rimandata all'esercizio della delega stessa, senza alcuna indicazione precettiva di svolgimento.

Sono invece, purtroppo, ben chiari gli intendimenti che, traspaiono dal disegno di legge del Governo, di carattere punitivo e preconetto verso il sistema ordinistico.

Ad esempio, prima ancora di qualunque valutazione di merito sono espressamente dichiarate le soluzioni alle quali si deve in ogni caso arrivare: infatti viene detto che il sistema esistente deve essere riordinato per soppressione di soggetti giuridici e per limitazione di competenze, e ciò prima ancora di valutare se quelle soppressioni o quelle limitazioni siano utili o necessarie, oppure se sia utile fare all'opposto.

Al riguardo l'art. 2 del provvedimento espressamente prevede che dal riordino delle attuali professioni ordinarie debba obbligatoriamente derivarne "una riduzione di quelle già previste dalla legislazione vigente" dove, con una evidente contraddizione, si enuncia già il risultato (*la riduzione per soppressione degli*



L'On. Pierluigi Mantini (Margherita).

Ordini e Collegi) prima ancora che venga compiuta la ricognizione, che dovrebbe precedere l'adozione dei provvedimenti delegati.

Ugualmente viene previsto di riorganizzare per limitazione le attività riservate, anche qui con la palese contraddizione di indicare il risultato (*la riduzione per limitazione delle competenze*) prima ancora di compiere qualunque verifica di merito. Così pure, nonostante si affermi più volte la necessità di mantenere od elevare il livello qualitativo delle prestazioni professionali, si opera poi in senso contrario, prevedendo la soppressione dell'esame di Stato anche per tutte, o parte, le attuali professioni per le quali esso è previsto, ben sapendo che questo esame è a garanzia di uno standard minimo dei saperi e delle competenze professionali.

Ma nel testo vi sono altre incoerenze, due in particolare meritano di essere evidenziate.

La prima riguarda i tirocini: viene prevista la possibilità di svolgerli con modalità alternative a quelle tradizionali, ma inspiegabilmente tale possibilità viene resa più limitativa (*e penalizzante, per i giovani praticanti*) delle attuali disposizioni vigenti per pressoché la totalità delle professioni tecniche, che consentono già ora di svolgere il tirocinio per la sua totalità durante il corso di studio, mentre il disegno di legge governativo n. 2160/C riduce tale possibilità a solo una parte del periodo del tirocinio, così limitandola negativamente.

La seconda; viene attuata una strisciante "statalizzazione" degli Ordini professionali, con l'ingerenza ministeriale in attività anche gestionali, il che peraltro contrasta con la necessità, dichiarata più volte dallo stesso Ministro della Giustizia, di garantire "l'autonomia e l'indipendenza" delle professioni. Ci sono poi le ritorsioni e le ripicche verso i vertici delle professioni che hanno "osato" non essere d'accordo con il Governo; infatti come spiegarsi diversamente la disposizione che prevede l'azzeramento dei vertici dagli ordini professionali (*nazionali e provinciali*) e la non rinnovabilità delle cariche, altresì da applicarsi retroattivamente "*entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento*", con il dichiarato obiettivo di "eliminare" dalla scena tutti gli attuali Presidenti e Consiglieri?

Si tratta di una misura senza precedenti (*già oggetto di critica da parte di diverse forze politiche, anche di maggioranza*), priva di qualunque giusti-

ficazione e più idonea ad uno stato di "emergenza nazionale" che non all'obiettivo di garantire una condivisa riforma di sistema.

C'è poi una parte che non riguarda gli ordini professionali, ma le cosiddette "associazioni" delle nuove professioni; il concetto che regge questo nuovo sistema è più o meno il seguente: gli Ordini professionali sono per loro natura organizzazioni "statiche", mentre la società moderna corre a ritmi molto veloci, nascono infatti "*nuove professioni*" che debbono anche loro essere riconosciute.

Non potendo fare di continuo nuovi Albi pertanto ci si affida, copiandolo, al sistema inglese, che consegna il compito di riconoscere le "*nuove professioni*" ad Associazioni private, allo scopo costituite: queste Associazioni rilasceranno attestati di riconosciuta competenza ai propri soci, con valore di pubblica certificazione.

Un simile sistema, però, chiede che vengano indicati con certezza i criteri in base ai quali le "*nuove professioni*" saranno riconosciute; diversamente il rischio infatti è che vi siano i furbi di turno che costituiscono una Associazione per fare le stesse cose di un professionista ordinistico, ma senza dover avere un titolo di studio, superare l'esame di abilitazione ed essere sottoposti alla disciplina deontologica pubblica.

Ebbene, nel disegno di legge governativo n. 2160/C non vi è traccia dei criteri precettivi da utilizzare per evitare sovrapposizioni di attività ed inganno della fede pubblica.

Manca inoltre l'indicazione del principio che subordina il riconoscimento di qualunque sigla associativa, al preventivo riconoscimento di una nuova attività professionale suscettibile di incidere su interessi generali dove quindi il rischio è di riconoscere una serie di "sigle", senza alcun reale collegamento con valori professionali, investendole altresì di un potere certificatorio di tipo pubblico, con evidenti rischi per l'utenza, che potrebbe non essere più in grado di distinguere un medico da un venditore di cure miracolose. Fortunatamente il disegno di legge governativo n. 2160/C dovrà passare il vaglio del Parlamento, che tutti si augurano possa rimediare ai gravissimi vizi, che qui sono stati solo in parte evidenziati.

A questo riguardo conforta il fatto che il relatore della Commissione Giustizia sia l'On. Pierluigi Mantini (*Margherita*) un deputato stimatissimo e profondo conoscitore del



L'On. Maria Grazia Siliquini.

mondo delle professioni, che dunque si affida al suo equilibrio, mentre qualche perplessità si nutre per l'altro co-relatore, l'On. **Giuseppe Chicchi** (*DS*), della Commissione Attività Produttive (*chiamata, insieme a Giustizia, ad occuparsi dell'esame del provvedimento*), che non risulta avere particolare conoscenza della materia delle libere professioni.

In Parlamento poi sono depositate altresì le proposte di legge di diverse forze politiche; quella dell'UDC a firma dell'On. Michele Vietti (*che, in*



L'On. Giancarlo Laurini (Forza Italia).

sostanza, recepisce il lavoro svolto negli anni precedenti); quella dell'On. **Giancarlo Laurini** (Forza Italia) sottoscritta anche dagli Onorevoli **Sandro Bondi** e **Fabrizio Cicchitto**; quella dell'On. **Maria Grazia Siliquini**, sottoscritta anche dagli Onorevoli **Gianfranco Fini** e **Gianni Alemanno** oltreché una autonoma proposta di legge dello stesso On. Mantini il quale peraltro, come relatore, dovrà fare sintesi di tutte queste proposte e di quella del Governo.

I parlamentari presentatori degli altri testi di legge sono molto noti agli addetti ai lavori, in quanto si occupano di professioni, con competenza, da molti anni.

Il Parlamento, poi, svolgerà delle audizioni sentendo tutte le categorie interessate e ciò consentirà di acquisire dagli interessati il giudizio sulla proposta di riforma; in questa sede anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati saranno sentiti. Ma la categoria degli Agrotecnici ha già avuto modo di far conoscere la propria opinione ancor prima che le audizioni abbiano avvio; il

Presidente della categoria, **Roberto Orlandi**, infatti è anche Capogruppo al CNEL -Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ed in quella veste ha predisposto un documento di "Osservazioni al disegno di legge n. 2160 di delega al Governo sul riordino delle professioni", licenziato dal CNEL il 6 febbraio 2007 (disponibile, per chi lo desidera, nel sito internet www.agrotecnici.it); il documento, elaborato con il concorso dei Consiglieri delle Libere professioni e di altri indipendenti, evidenzia senza infingimenti tutti i limiti e le contraddizioni della proposta del Governo.

In particolare vengono sfatati alcuni luoghi comuni, chiarendo che l'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti esercenti una professione intellettuale, così che è possibile affermare, come fa il Sociologo **Giuseppe De Rita**, del CENSIS (un autorevole Centro Studi): "In realtà il sistema professionale vive da tempo in stato di liberalizzazione permanente". Le peculiarità del sistema italiano,

inoltre, non confliggono con quelle degli altri Paesi Europei, sia in relazione alle specifiche Direttive di armonizzazione che alla recente risoluzione del Parlamento Europeo del 12 ottobre 2006 (Risoluzione Ehber n. 2137/2006/CE del 12.10.2006), sul seguito alla relazione sulla concorrenza nei servizi professionali, la quale riconosce espressamente ai Paesi membri "il diritto di emanare regolamentazioni legate a peculiarità tradizionali, geografiche e demografiche", purché le stesse non ostacolino ingiustamente la concorrenza ed il diritto di stabilimento (quest'ultimo in Italia pienamente applicato).

Si tratta dunque di un importante contributo alla comprensione della complessità del fenomeno professionale, utile per pervenire ad una riforma equilibrata e non punitiva, che vada a servire gli interessi del Paese.

Nostro Servizio

Coldiretti: è Sergio Marini il nuovo Presidente

A seguito delle dimissioni dal ruolo di Presidente della Coldiretti di **Paolo Bedoni**, rassegnate per motivi strettamente personali, lo scorso 21 dicembre 2006, l'Assemblea degli oltre 300 delegati di questa grande associazione, il 9 febbraio 2007 ha eletto il suo successore con il 99% dei consensi.

Il nuovo leader della Coldiretti è il quarantaduenne **Sergio Marini**, che con oltre mezzo milione di imprese associate è la maggiore organizzazione agricola in Italia e in Europa.

Il quinto Presidente della storia della Coldiretti avrà il compito di guidare una forza sociale che rappresenta le imprese agricole radicate sul territorio con 19 federazioni regionali, 96 federazioni provinciali e interprovinciali, oltre 724 uffici di zona e circa 6.000 sezioni periferiche che sono il riferimento della maggioranza assoluta delle imprese agricole italiane.

"Valorizzare l'agricoltura come risorsa economica, sociale e ambientale per garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo e reddito, in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali del Paese". Questo l'obiettivo dichiarato da Sergio Marini che, al momento dell'elezione, ha sottolineato che si tratta di "un impegno determinante per la competitività del Made in Italy, che trova nell'agro-alimentare un punto di forza, e per la sicurezza alimentare e ambientale dei cittadini consumatori anche di fronte alle recenti emergenze climatiche e sanitarie".



Laureato in Agraria con il massimo dei voti, Marini conduce un'impresa florovivaistica in serra, con piante ornamentali e seminativi in Umbria. Sposato, due figli di 15 e 10 anni, ha assunto il primo incarico in Coldiretti nel 1984 come Delegato Provinciale del Movimento Giovanile di Terni. Dal 1997 è Presidente di Coldiretti Umbria e dal 2001 Vicepresidente Nazionale.

« STUDI DI SETTORE: PER GLI AGROTECNICI VALE ANCORA IL MONITORAGGIO »

Hanno lavorato bene i rappresentanti degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nella Commissione degli Esperti per gli Studi di Settore, ottenendo di proseguire il regime di monitoraggio, una scelta quasi obbligata dopo i risultati non positivi del primo prototipo dello studio stesso.

I lavori della Commissione degli Esperti, che hanno trovato sintesi in un incontro collegiale nel mese di febbraio 2007, hanno preso in esame gli Studi di settore di quasi tutte le categorie professionali, rivisitandone molte ed introducendo per la prima volta un trattamento differenziato fra le diverse professioni; sono stati infatti introdotti due regimi differenti: quello di "osservazione" e quello di "monitoraggio" o di applicazione monitorata.

La differenza non è di poco conto. Gli studi di settore sono infatti determinati da un *software* denominato "GERICO", sulla base delle sue risultanze vengono svolti dall'Amministrazione finanziaria le attività di accertamento.

Quando uno studio è in regime di "monitoraggio", nei confronti dei soggetti ai quali si riferisce, sono inibiti gli accertamenti basati esclusivamente sulle fonti di "GERICO"; non è un vantaggio di poco conto. Gli Studi di settore messi invece in regime di "osservazione" non godono di alcuna inibizione agli accertamenti e l'unica differenza fra uno studio a pieno regime ed uno studio in "osservazione" è che, nei confronti di questo ultimo, l'Amministrazione finanziaria dovrebbe operare con maggiore

prudenza, visto che la Commissione degli Esperti potrebbe modificare ancora alcuni parametri e, quindi, le risultanze che ne deriverebbero.

Dunque nella riunione del giorno 8 febbraio 2007 la Commissione degli Esperti ha mantenuto dieci Studi di settore di altrettante categorie nel recinto protetto del regime di "monitoraggio" (vedi box in questa pagina), mentre per altri undici si passa al regime di "osservazione" che non esclude la possibilità di eseguire accertamenti tramite "GERICO". Gli Agrotecnici rientrano nel primo gruppo di studi e quindi possono godere ancora di un ulteriore anno di tranquillità.

Le ragioni per le quali i rappresentanti del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici lau-

Cosa sono gli "Studi di settore"?

Ogni anno migliaia di liberi professionisti, lavoratori autonomi e imprese si sottopongono agli "Studi di settore".

Se ci si adegua si entra automaticamente nel "range" statistico e si paga una somma certa, che a volte non ci "appartiene"; in caso contrario, non ci si adegua e ci si sottopone ad accertamento.

Ma cosa sono gli "Studi di settore"?

Gli "Studi di settore", sono nati come strumento di collaborazione tra il Fisco e il soggetto contribuente.

La circolare 110/99 di presentazione dei primi studi approvati, li definisce così: "gli studi di settore si pongono l'obiettivo di individuare le condizioni effettive di operatività delle imprese e di determinare i ricavi e i compensi che con ragionevole probabilità possono essere attribuiti ai contribuenti, attraverso la rilevazione delle caratteristiche strutturali di ogni specifica attività economica, realizzata mediante la raccolta sistematica di dati di carattere fiscale e di elementi che caratterizzano l'attività ed il contesto economico in cui la medesima si svolge".

Gli Studi, sono quindi, un riferimento 'non assoluto', bensì 'probabile', ma elaborato con un sistema oggettivo di calcolo a cui il contribuente da un lato e il fisco dall'altro possono fare riferimento. Qualcuno li ha definiti come "il lato di un triangolo, i cui altri due lati sono costituiti dall'accertamento con adesione e dall'autotutela".

Anche i liberi professionisti Agrotecnici hanno i loro "Studi di settore", il cui codice identificativo è TK24U.

Sono considerati lo strumento innovativo atto a consentire, in termini di trasparenza, equità e certezza, buoni rapporti tra fisco e contribuente.

Sono uno strumento innovativo in quanto si fondano sulla partecipazione e sulla condivisione da parte delle Associazioni di Categoria e degli Ordini Professionali, basandosi su un sistema relazionale, in cui agiscono: l'Amministrazione Finanziaria, i contribuenti e le Associazioni di categoria e la Società per gli Studi di Settore.

Essi, evidenziano e descrivono le relazioni esistenti tra variabili strutturali (*oggettive*) e contabili (*dichiarate*) delle imprese o dei liberi professionisti, con riferimento al settore economico di appartenenza, ai processi produttivi adottati, all'organizzazione aziendale, ai prodotti o servizi oggetto dell'attività, al mercato di riferimento e ad altri elementi significativi per ogni specifica attività.

Così gli agrotecnici



L'Agr. Gerardo Fasolo

Lo Studio di settore riferito alla categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è collegato anche a quello dei Periti Agrari, tanto è che lo Studio è lo stesso per entrambe le categorie (ciò dipende, probabilmente, dal fatto che Agrotecnici e Periti Agrari hanno lo stesso codice di attività IVA). Gli Agrotecnici, fin dal 1998, da quando vennero introdotti questi strumenti di accertamento, ottennero la nomina nella "Commissione Nazionale degli Esperti" del loro Presidente, **Roberto Orlandi**; i colleghi Periti Agrari, viceversa, non riuscirono ad ottenere alcun rappresentante.

In seguito è stato istituito un vero e proprio "dipartimento" operativo in seno al Consiglio Nazionale affidato al Consigliere Agr. **Gerardo Fasolo**, in modo tale da garantire la presenza a tutte le riunioni indette dall'Amministrazione.

Con il Consigliere Fasolo collaborano diversi Agrotecnici a livello periferico e anche alcuni Periti Agrari, che forniscono i dati delle loro contabilità reali, che vengono poi confrontati con i prototipi degli Studi di settore, per verificare la coerenza dello studio stesso ed il grado di approssimazione rispetto alla realtà. Ciò ha consentito di produrre numerosi documenti di osservazione e proposte all'Amministrazione finanziaria (mentre nessun documento risulta essere stato depositato da parte del Collegio Nazionale dei Periti Agrari nella fase di passaggio dal vecchio prototipo di studio di settore a quello nuovo).

reati hanno richiesto di mantenere in regime sospeso gli Studi di settore a loro riferiti derivano dai problemi riscontrati con il primo prototipo dello studio, che ha dimostrato numerose incongruenze; l'Amministrazione finanziaria centrale ha riconosciuto valide le richieste del Collegio Nazionale e le ha accolte, altresì dando vita ad un nuovo prototipo di studio, che appunto sarà collaudato nel 2007. L'esperienza maturata con il primo prototipo di Studio di settore applicato agli Agrotecnici ha dimostrato che un modello sostanzialmente fondato sull'ammontare dei costi sostenuti, anche tenendo conto della diversa tipologia delle spese, non funziona correttamente; infatti i risultati conseguiti con l'applicazione concreta sperimentale hanno dimostrato che un modello così concepito non riesce a tenere conto delle specificità che caratterizzano la professione esercitata dagli Agrotecnici e dagli Agrotecnici laureati, producendo risultati che si sono rivelati, assai frequentemente, poco attendibili.

Il "nuovo" Studio di settore TK24U (evoluzione dello studio SK24U), risolve effettivamente alcuni dei problemi che si erano in precedenza manifestati ed in particolare riesce ad identificare ed a stimare più correttamente i compensi anche per quelle fattispecie cosiddette di "marginalità", cioè per quei professionisti che esercitano principalmente altre attività (di solito insegnamento o l'impresa agricola od altra attività), ovvero che sono ormai prossimi all'età pensionabile.

Esistono comunque delle criticità, in particolare legate alle modalità di definizione degli "incarichi" professionali, sul cui numero si determinano importanti parametri; a ciò si aggiunga l'obiettivo difficoltà dei professionisti contribuenti, con attività plurime per soggetti e per settori, a collocarsi nei cluster predefiniti (i "cluster" sono le sotto-categorie omogenee).

Questa problematica era emersa con grande evidenza già con il prototipo del primo studio di settore, dove la maggior parte dei contribuenti utilizzavano, al fine di individuare l'attività esercitata, il rigo residuale D26 contenuto nel modello e riguardante la voce "Altre attività", fenomeno che, per l'entità di diffusione, evidenziava chiare difficoltà da parte dei contribuenti di collocarsi con esattezza in uno dei cluster proposti.

Prendendo atto di questa complessa

situazione il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, tramite il Consigliere nazionale designato alla materia Agr. **Gerardo Fasolo** ed il Presidente nazionale **Roberto Orlandi**, ha proposto numerose modifiche al prototipo e suggerimenti operativi su particolari settori (come le perizie danni grandine); queste soluzioni e proposte hanno interessato anche la categoria dei Periti Agrari, inscindibilmente legata a quella degli Agrotecnici, ma i cui rappresentanti sono stati sempre pressoché assenti alle riunioni.

La cosa singolare, dunque, è che gli Agrotecnici hanno "costruito" il prototipo di Studio di settore in base al quale i colleghi Periti Agrari pagheranno le tasse!

Il molto lavoro svolto dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha permesso di evidenziare alcune situazioni sfavorevoli ai liberi professionisti, che sono state così segnalate all'Amministrazione perché provveda a rimuoverle.

Gli Agrotecnici hanno acquisito "contabilità reali" di professionisti del proprio Albo (e di quello dei Periti Agrari) ed hanno eseguito confronti e proiezioni.

In particolare ci si è accorti che anche il nuovo prototipo non funziona correttamente quando il professionista riceve acconti di modesta entità, infatti in questi casi il nuovo studio considera due o più volte la prestazione, sia al momento di ricevere l'acconto iniziale, sia all'atto del saldo ovvero della percezione di ulteriori accordi; soprattutto per gli acconti di modesta entità è probabile che il contribuente venga a trovarsi in una situazione di non congruità dovendo confrontare non l'intero compenso, ma solo il predetto acconto, con il valore minimo del compenso risultante dall'osservazione della predetta distribuzione. Il problema potrebbe poi riproporsi nel caso di acconti successivi o dello stesso saldo.

E' stato quindi chiesto che un singolo incarico debba essere considerato come tale, indipendentemente dalla percezione del compenso frazionato.

Inoltre è apparso subito evidente che il nuovo modello può funzionare correttamente solo se vengono fornite ai contribuenti indicazioni precise ed univoche circa i criteri di determinazione degli "incarichi", consentendo così a costoro di applicarle con pochi o nulli margini di

Questi studi rimangono "monitorati"

Ciò significa che le categorie alle quali si applicano sono al completo riparo dagli accertamenti induttivi di "GERICO", per un ulteriore anno; nel frattempo, tramite lo strumento del questionario dello Studio di settore, saranno chiesti ai contribuenti ulteriori informazioni.

Questi gli Studi che godono di un ulteriore anno di sperimentazione:

- TK02U – Studi di ingegneria;
- UK03U – Attività tecniche svolte da geometri;
- UK04U – Attività degli studi legali;
- UK05U – Servizi forniti da dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro;
- TK06U – Servizi forniti da revisori contabili, periti, consulenti ed altri soggetti che svolgono attività in materia di amministrazione, contabilità e tributi;
- TK17U – Attività tecniche svolte da periti industriali;
- UK18U – Studi di architettura;
- TK23U – Servizi di ingegneria integrata;
- TK24U – Consulenze fornite da Agrotecnici e Periti Agrari;
- TK25U – Consulenze fornite da Agronomi.

dubbio; si tratta di un passaggio di fondamentale importanza, in quanto la funzione di stima dei compensi professionali trova applicazione facendo leva proprio su tale dato. Infine è stata affrontata la grande questione degli incarichi determinati "forfettariamente".

Sotto il profilo della determinazione dei costi, le principali criticità derivano dal fatto che non sempre c'è una attinenza diretta fra costi e ricavi, infatti i costi devono essere sostenuti immediatamente al fine di espletare l'attività ed invece il momento in cui i compensi saranno effettivamente percepiti si pone più avanti nel tempo (e spesso molto più avanti), anche in relazione a molteplici variabili e tra queste la tipologia del cliente (si pensi, ad esempio,

gli Enti pubblici).

Dunque è stata posta all'Amministrazione la questione di valutare il rapporto costi/ricavi in un periodo di tempo più esteso rispetto ad un normale periodo di imposta.

Queste considerazioni valgono anche con riferimento all'indice di coerenza costituito dalla resa del capitale; le spese sostenute per attrezzare in maniera idonea una struttura professionale (l'acquisto di computer, mobili, ecc.) rappresentano una condizione essenziale per lo svolgimento dell'attività professionale, ma in concreto il dato è privo di collegamento (o non lo è necessariamente) con gli incarichi che il professionista riuscirà ad acquisire.

Anche sulla resa oraria del lavoro

del professionista sono state rilevate incoerenze perché, in considerazione delle caratteristiche dell'attività libero-professionale, completamente diverse da quelle concernenti le imprese, è assai difficile procedere ad una misurazione oggettiva della "resa oraria del professionista", il cui numero settimanale delle ore effettivamente lavorate può essere elevatissimo ed altresì disgiunto da un compenso diretto ed immediato.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha inoltre chiesto di eliminare l'indice di incoerenza per eccesso di produttività: lavorare molto, infatti, non può diventare indice di "pericolosità" fiscale, neppure per il fisco più "occhiuto" del mondo.

Inoltre vi possono essere condizioni o periodi particolari (la contabilità dei professionisti opera tuttora con il principio di cassa) che originano incassi rilevanti; del resto l'incoerenza per eccesso è una contraddizione in termini: non può essere ritenuto non fedele un contribuente che dichiara molto (perciò non evade), scarica pochi costi, e quindi molto paga di imposte all'Erario.

I risultati ottenuti dai rappresentanti del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono stati considerevoli:

1. E' stato completamente modificato, in senso più favorevole, il primo prototipo dello studio di settore "Agrotecnici" (e, a trascinarsi inerziale, quello "Periti Agrari").
2. Sono state prodotte numerose ed accurate analisi sulle criticità dei prototipi, condivise sostanzialmente dalla stessa Amministrazione finanziaria.
3. Si è ottenuto un ulteriore anno di "monitoraggio" per gli Agrotecnici liberi professionisti (e di conseguenza, per gli stessi Periti Agrari), al riparo da accertamenti.

Nostro Servizio

Questi studi passano in "osservazione"

Ciò significa che le categorie alle quali si riferiscono escono dal recinto protetto del "monitoraggio" e sono esposte agli accertamenti induttivi da eseguirsi tramite "GERICO"; l'Amministrazione finanziaria però dovrebbe comunque avere per queste categorie un occhio di riguardo, in quanto la "Commissione Nazionale degli Esperti" potrebbe in futuro modificare dei parametri e, di conseguenza, le risultanze definitive:

- TK01U – Attività degli studi notarili;
- TK08U – Attività tecniche svolte da disegnatori;
- TK10U – Studi medici;
- TK16U – Amministrazione di condomini e gestione di beni immobili per conto terzi;
- TK19U – Attività professionali paramediche indipendenti;
- TK20U – Attività professionale svolta da psicologi;
- TK22U – Servizi veterinari;
- TK56U – Laboratori di Analisi Cliniche;
- SK29U – Geologi.

« TERZA EDIZIONE DEL “PREMIO CIRO GUIDORZI” »

Valorizzazione delle competenze, gusto della sfida e promozione delle eccellenze agroalimentari ferraresi, ricordando la figura dell'indimenticato Preside dell'Istituto Navarra, alla base del Premio istituito dal Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara

Si è svolta sabato 16 dicembre 2006, alla presenza della Famiglia Guidorzi, delle Autorità locali, dei Docenti e degli Studenti dell'Istituto Navarra, la cerimonia di consegna del Premio intitolato alla memoria del Prof. **Ciro Guidorzi**.

Il Premio, giunto alla terza edizione, istituito dal Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Ferrara, ci vede da quest'anno affiancati, sia per la formazione del montepremi complessivo, che per la selezione dei lavori presentati, da importanti partner quali l'Assessorato Agricoltura e Tutela del Territorio della Provincia di Ferrara e la "Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra".

La mission del Premio è promuove-

re l'interesse degli studenti dell'Istituto, coadiuvati dai loro Insegnanti, verso le nostre produzioni agroalimentari tipiche, "Le 17 Perle di Ferrara", all'interno del percorso didattico, puntando a sollecitare la curiosità e l'approfondimento specialistico in connessione con le particolarità del nostro territorio, imparando ad utilizzare ed organizzare al meglio le informazioni e le possibili elaborazioni.

Nell'Aula Magna dell'Istituto Agrario Statale "F.lli Navarra", nella sede di Malborghetto di Boara, dopo il mio saluto agli illustri Ospiti e ai convenuti e dopo aver sottolineato l'importante ruolo che riveste il Collegio Agrotecnici nel tessuto sociale della provincia di Ferrara, si sono susseguiti gli interventi, dalla

Dirigente dell'Istituto Agrario Navarra, Prof.ssa **Iris Tognon**, al Direttore della "Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra", Agr. Dott. **Marco Rivaroli**, dall'Assessore Provinciale all'Agricoltura, **Davide Nardini**, al Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Ferrara, Dott. **Vincenzo Viglione**.

La Dirigente dell'Istituto, Prof.ssa Iris Tognon, che ci ha ospitato per la manifestazione, e che ringrazio pubblicamente, dopo aver dato piena approvazione alla nostra iniziativa, ha colto l'occasione per presentare in anteprima ai convenuti una nuova importante opportunità che consiste, in applicazione del D.P.R. 275/99, nell'ambito dell'autonomia scolastica, nell'attivazione dall'anno scolastico 2007/08, presso



Gli alunni dell'Istituto Agrario "F.lli Navarra" che hanno vinto nell'ambito del Premio "Ciro Guidorzi" insieme alle autorità intervenute. Da sinistra: la studentessa Silena Tiberio; lo studente Edoardo Perelli; l'Assessore Provinciale all'Agricoltura, Davide Cardini; la studentessa Elena Baggiana; il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Ferrara, Dott. Vincenzo Viglione; la studentessa Michela Berveglieri; la Dirigente Scolastica dell'Istituto Agrario "F.lli Navarra", Prof.ssa Iris Tognon; dietro, gli studenti Fabio Tosi e Simone Menegatti ed infine, l'Agr. Maurizio Passerini.

l'Istituto Tecnico Agrario "F.lli Navarra", di un'opzione didattica riguardante le "Bio-energie rinnovabili". Si tratta di un nuovo percorso didattico con approfondimenti interdisciplinari atti ad ottenere competenze riguardanti le bio-energie rinnovabili e le fonti energetiche rinnovabili, pur seguendo la già adottata programmazione secondo il "Progetto Cerere" ad indirizzo "Agroambientale".

In questa importante innovazione didattica l'Istituto sarà affiancato oltre che dagli Enti locali, dall'ENEA che parteciperà attivamente al progetto.

Un percorso che l'Assessore Nardini ha inteso evidenziare e sottolineare, ricordando lo scenario mondiale cui le nostre aziende sono chiamate a confrontarsi e la necessità di porre in atto azioni pronte a cogliere opportunità ed occasioni di reddito anche al di fuori del consueto (*le biomasse, le energie rinnovabili, il legame con il territorio e l'ambiente*), rafforzando l'intenzione dell'Amministrazione Provinciale di varare progetti in sinergia con l'Università di Ferrara, con la "Fondazione Navarra", con l'Istituto Professionale Alberghiero "Orio Vergani" e con l'Istituto Agrario "F.lli Navarra", per dare un segnale coerente di spinta univoca alla promozione delle eccellenze agroalimentari della provincia di Ferrara, dando vita ad un "Campus agroalimentare".

Con l'Università, il progetto "Campus" dovrebbe riuscire a cogliere l'opportunità della presenza nella nostra provincia di una Fondazione per l'Agricoltura, come ricordato dal suo Direttore, Agr. Dott. Marco Rivaroli, con annessa azienda ove condurre sperimentazione finalizzata, e di un Istituto Agrario per l'istruzione e la formazione dei futuri tecnici.

Negli interventi dei relatori, si è messa in evidenza l'importanza che l'Istituto agrario avrà nel tessuto economico e sociale della nostra provincia, e da qui la necessità di una formazione adeguata alla realtà agricola in continua evoluzione e proprio per questo, bisognosa di figure tecniche specializzate ed aperte a cogliere le opportunità per coadiuvare le imprese in questa fase di profondo cambiamento.

Ipotesi condivise dal Dott. Vincenzo Viglione che, probabilmente sarebbero piaciute al Prof. Guidorzi, a suo tempo precursore ed innovatore di un certo modo di "fare scuola", prima di tutto badando alla crescita



Il tavolo dei relatori durante l'incontro celebrativo della terza edizione del "Premio Ciro Guidorzi". Durante il suo intervento, l'Agr. Maurizio Passerini, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara.

dei ragazzi e poi organizzando l'Istituto con criteri "manageriali", con un forte legame con l'Azienda Agraria della "Fondazione Navarra" e con le realtà economiche del mondo agricolo ferrarese e non solo. Sono stati presentati dal Dott. Diego Cavallina ricordi e aneddoti, in occasione della relazione sugli Atti del Convegno "Ciro Guidorzi dal Navarra al mondo", che ha concluso gli interventi dei relatori. Ha fatto da degna cornice alla manifestazione la mostra di quadri della pittrice **Alberta Grillanda**, che ha rappresentato con diciassette deliziose chine colorate "Le perle di Ferrara".

Dopo aver ringraziato i componenti della Commissione di valutazione per il prezioso e fattivo contributo, sono stati poi presentati dall'Agr. Alberto Sisti, gli elaborati che hanno ricevuto il Premio e che sono stati rispettivamente:

Per la prima sezione del Premio (classi sino alla terza):

- 1° **Edoardo Perelli**, della sede di Malborghetto, con "La Vongola di Goro";
- 2° **Michela Berveglieri**, della sede di Malborghetto, con "La Salama da sugo ferrarese";
- 3° **Elena Faggiana**, della sede di Malborghetto, con "La coppia di pane ferrarese";

Per la seconda sezione del Premio (classi quarta e quinta):

- 1° **Silena Tiberio**, della sede di Malborghetto, con "Il riso del Delta I.G.P.";
- 2° **Simone Menegatti**, della sede di Ostellato, con "La coltivazione della zucca";

- 3° **Fabio Tosi**, della sede di Ostellato, con "Viti e vini delle sabbie".

Sono stati inoltre menzionati e ringraziati i Docenti tutor che hanno seguito nella strutturazione degli elaborati gli alunni vincitori, rispettivamente il Prof. **Sauro Pocaterra**, la Prof.ssa **Valentina Giannini** e la Prof.ssa **Annamaria Gavioli** per la prima sezione; il Prof. **Luigi Benelli**, il Prof. **Francesco Merchiori** e il Prof. **Claudio Belloni**, per la seconda sezione.

Al termine delle premiazioni, ho presentato agli studenti dell'Istituto Navarra e ai convenuti, il Bando della quarta edizione, riferita all'anno scolastico 2006/2007, del "Premio Guidorzi", che continua, con gli elaborati presentati, il suo percorso di approfondimento e di ricerca sui "Prodotti tipici agroalimentari della Provincia di Ferrara".

Agli Studenti, che hanno accolto favorevolmente il nuovo Bando, sono stati riservati gli auguri di un proficuo lavoro e di collaborazione con i propri Docenti.

Da parte di tutti i convenuti è stato espresso al Collegio Agrotecnici unanime consenso per un'iniziativa che ha creato un'importante appuntamento, momento di riflessione, di confronto, e di fattiva collaborazione per il futuro dell'Istruzione Agraria nella Provincia di Ferrara.

Agr. Dott. Maurizio Passerini
Presidente Collegio Provinciale
Agrotecnici e Agrotecnici laureati
di Ferrara

« GLI AGROTECNICI IDONEI PER FORMAZIONE AL CONTROLLO IGIENE ALIMENTI »

I libretti sanitari lasciano il posto a corsi di formazione, che gli Agrotecnici non devono svolgere in quanto già nel curriculum studi.

In Abruzzo già avviata l'esclusione da questo tipo di formazione.

La sospensione dei libretti sanitari, per tutti gli alimentaristi è stata in gran parte delle Regioni Italiane sostituita dall'obbligo di corsi di formazione igienico sanitaria da frequentarsi ogni due anni. La strada era già stata solcata da una serie di provvedimenti a partire dalla risoluzione n. 785/1989 dell'Organizzazione mondiale della Sanità "Health surveillance and management procedures for food-handling personnel. Report of a WHO consultation technical report series", la quale recitava: "In considerazione di quanto detto in precedenza si può concludere che gli esami medici di routine per gli alimentaristi, nel periodo pre-impiego e nei periodi successivi, sono inefficaci e perciò inutili", ed ancora, "gli accertamenti medici di routine non sono consigliabili in base al rapporto costo/efficacia e non sono strumenti affidabili per prevenire le malattie di origine alimentare". E in seguito concludeva: "le visite mediche e gli esami di laboratorio eseguiti al momento dell'assunzione e poi rieseguiti periodicamente non hanno dunque alcun valore

ai fini della prevenzione delle malattie di origine alimentare. Per questo insieme di ragioni, si raccomanda che i Governi, le Industrie e le Istituzioni, che attualmente si basano sugli accertamenti sanitari sugli alimentaristi per la prevenzione delle malattie di origine alimentare, mettano fine a questo tipo di intervento".

La Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione in convegno a Caserta il 13, 14 e 15 giugno 2002 chiedevano agli Assessori alla Sanità delle Regioni e delle Province autonome e al Ministero della Salute l'abrogazione delle norme di legge che impongono il Libretto di idoneità sanitaria per tutte le categorie di alimentaristi, in quanto tale normativa sarebbe in contrasto con i principi di appropriatezza, di efficacia e di economicità, che devono guidare l'erogazione delle prestazioni sanitarie, ai sensi dell'art.1 del D.Lgs. 16.06.1999 n.229 "Norme per la razionalizzazione del S.S.N."

L'Istituto Superiore della Sanità con nota n.26762/AL.22 del 5 luglio

2001 manifestò di "condividere le perplessità avanzate da numerose Regioni sulla questione del rilascio del libretto sanitario, appoggiandone le richieste di abrogazione" ed evidenziò che "il rilascio del Libretto di idoneità sanitaria non è lo strumento più adatto alla profilassi delle tossinfezioni alimentari, risultando di assoluta preminenza la formazione del personale addetto alla manipolazione degli alimenti". In Abruzzo, una delle regioni che ha ultimamente adottato tale provvedimento di superamento del vecchio libretto sanitario, si è sancita l'esclusione di una serie di categorie che nel corso del loro iter formativo avevano maturato conoscenze in materia; tra queste gli Agrotecnici che di conseguenza non sono tenuti all'obbligo biennale dei corsi di formazione ed aggiornamento.

Il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo ha svolto l'azione con successo per avere la nostra categoria all'interno di quelle escluse dall'obbligo. Tale circostanza determina una riflessione anche su un altro aspetto che potenzialmente potrebbe vedere uno sviluppo occupazionale della categoria, quello della consulenza e gestione dell'autocontrollo alimentare.

*Agr. Pasquale Di Ferdinando
Presidente del Collegio Provinciale
Degli Agrotecnici e degli Agrotecnici
laureati di Teramo*



« IL COLLEGIO VA A SCUOLA »

Le iniziative del collegio degli Agrotecnici di Torino-Aosta
nei confronti degli Istituti agrari locali

Sono quattro in provincia di Torino e uno in Valle d'Aosta gli Istituti Professionali Statali (o *Regionali*) per l'Agricoltura e l'Ambiente di riferimento e visitati periodicamente dal Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino e Aosta.

La maggioranza dei nostri iscritti proviene da queste scuole e sembra quindi doveroso tentare di instaurare un rapporto di collaborazione con esse e farsi conoscere dai ragazzi. Ogni anno, come già abitudine delle due passate segreterie, ci rechiamo presso gli studenti delle classi quinte per spiegare il significato dell'Albo e le opportunità offerte dalla libera professione. Inserendoci nell'ambito degli incontri per l'orientamento scolastico, ci proponiamo come uno degli sbocchi possibili in seguito al conseguimento del diploma. I ragazzi fanno sempre molte domande di tipo tecnico, ricevono un *dépliant* con i nostri riferimenti e, normalmente, un 10% di essi ci contatta per avere informazioni entro i due anni dalla fine della scuola.

Poco tempo fa il neo-eletto Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino e Aosta, Agr. **Luciano Nocera** ed il Consigliere, Agr. **Mario Barone**, hanno fissato un incontro con l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Torino al fine di accreditare il Collegio ma anche per iniziare un lavoro congiunto sul piano dell'orientamento scolastico rivolto ai ragazzi che stanno per terminare gli studi presso Istituti Agrari della Provincia. Ci si auspica che questa collaborazione, fortemente voluta dal neo-Presidente, possa portare buoni frutti.

Un'ulteriore settore di collaborazione con le scuole è quello riguardante gli esami.

Un Agrotecnico professionista può, infatti, far parte delle commissioni d'esame di qualifica per Operatore Agro-ambientale, Agro-industriale e, se iscritto da almeno tre anni, può far parte di quelle per gli esami di maturità professionale ad indirizzo Agrotecnico nonché di quelle per gli esami di qualifica professionale.

Si tratta di esperienze interessanti che, se possibile e/o richiesto dagli Istituti, il Collegio non fa mancare ai suoi iscritti. Un'aggiornata lista di iscritti disponibili per incarichi professionali e dotata di Curriculum Vitae, viene inviata all'Ente richiedente che sceglierà la persona più idonea a svolgere l'incarico. Solo nel caso dell'esame di qualifica professionale il nominativo viene estratto direttamente dal Ministero competente.

Attualmente il Collegio degli Agrotecnici di Torino-Aosta sta svolgendo un incarico di *tutoraggio*, come previsto dai progetti di Alternanza scuola-lavoro in collaborazione con la scuola di Osasco (TO), che consiste nel seguire l'iter formativo dei ragazzi, che svolgono uno *stage* presso aziende agricole.

Prossimamente sarà nell'interesse del Collegio Interprovinciale di Torino-Aosta, contattare i ragazzi diplomati degli ultimi tre anni al fine di promuovere ulteriormente l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Agr. Silvia Gardiol



« BIOMASSE FORESTALI: LA NUOVA FRONTIERA DELLE ENERGIE RINNOVABILI »

Attualmente solo una piccola parte della biomassa forestale prodotta in Trentino viene impiegata per scopi energetici. La PAT intende investire in questo settore e all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, sarà realizzato a breve un impianto di teleriscaldamento a cippato

Promuovere l'utilizzo a scopo energetico delle biomasse forestali per risparmiare combustibili fossili, ridurre l'inquinamento, valorizzare il bosco ed il territorio. Una risorsa importante per l'energia pulita del futuro, ancora poco sfruttata, sulla quale la Provincia autonoma di Trento intende investire. Il tema della valorizzazione energetica del cippato forestale è filo conduttore del convegno che si è svolto oggi, presso l'Aula Magna dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

L'evento, che ha registrato un'ampia partecipazione di operatori e studiosi del settore, è stato organizzato dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige in collaborazione con l'Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree, il Distretto Tecnologico, il Servizio Foreste e Fauna ed il Servizio Energia della Provincia autonoma di Trento.

Moderato da **Sanzio Baldini**, Presidente dell'Unione Nazionale degli Istituti di Ricerche Forestali, il convegno ha visto partecipare

esperti e studiosi provenienti da Austria e Germania e da altre realtà territoriali italiane.

Le relazioni hanno spaziato dal piano europeo per le biomasse, che prevede misure per aumentare l'impiego di energia partendo da legname, rifiuti e colture agrarie, al più grande impianto europeo che utilizza materiale forestale realizzato in Austria, dal progetto legno per la produzione di energia in Baviera alle sperimentazioni e ricerche effettuate nel territorio nazionale.

In un momento di accentuata dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e di crescita dei consumi energetici, di preoccupazione per la continuità delle forniture e di attenzione per i cambiamenti climatici c'è un forte interesse sulle biomasse forestali.

"In Italia sfruttiamo nemmeno un terzo delle loro potenzialità", ha esordito Baldini- "L'Europa ci impone di arrivare nel 2010 a 8-10 milioni di tonnellate di petrolio equivalente. Attualmente siamo a 3,5 e quindi dobbiamo correre, puntando, appunto, sul cippato forestale e agricolo".

Al centro degli interventi la situazione particolare del Trentino, dove la superficie forestale è in fase di aumento a partire dalla anni Sessanta del secolo scorso su terreni agricoli abbandonati e dove la produzione di legname si è assestata su un valore di circa 520.000 metri cubi.

La produzione di biomassa forestale (ramaglie, cimaglie, legna da ardere, ecc..) ammonta invece a 480.000 metri cubi, di cui il 30% viene utilizzato come legna da ardere.

Dei 350.000 metri cubi di cippato che rimangono nel bosco, il 70% viene mantenuto in loco per motivi di costo o per mantenere la fertilità



Nella foto, da sinistra: Giovanni Gius, Presidente dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige; l'Assessore all'Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento, Gianluca Salvatori; il moderatore del convegno, Sanzio Baldini, Presidente dell'Unione Nazionale degli Istituti di Ricerche Forestali.



del terreno, ma un 30% potrebbe essere utilizzato a fini energetici pari a circa 100.000 metri cubi di ramaglie e cimaglie.

In realtà accade che neanche il 10% viene prelevato per produrre energia.

La Provincia autonoma di Trento si è posta l'obiettivo di ridurre le emissioni di anidride carbonica di 300.000 tonnellate e tra le misure messe in campo per raggiungere questo obiettivo figurano, accanto alle caldaie a massima efficienza, ai collettori solari, agli edifici a basso consumo, anche le centrali di teleriscaldamento a biomassa.

Ne sono state costruite quattro di grandi dimensioni a Cavalese, Predazzo, San Martino di Castrozza e Fondo. Si tratta di impianti che utilizzano prevalentemente cippato di origine industriale cioè quello che deriva dagli scarti delle segherie, ma l'obiettivo della Provincia è arrivare ad impiegare anche il cippato forestale.

Una strada intrapresa un anno e mezzo fa, all'interno di un percorso che prevede di abbassare i costi di produzione, perfezionare l'organizzazione del cantiere e la gestione dei contratti di fornitura e migliorare la qualità del prodotto. Esistono anche impianti di teleriscaldamento di medie e piccole dimensioni, e alcuni in via di realizzazione; tra questi quello dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige che sarà realizzato a breve e servirà tutti gli immobili dell'ente.

"Abbiamo ottenuto il finanziamento dalla Provincia e proprio in questi gior-

ni abbiamo appaltato i lavori per la costruzione della centrale" -ha sottolineato il Presidente **Giovanni Gius**, spiegando che questo è un segnale concreto dell'operatività dell'Istituto Agrario nel comparto ambientale.

L'Assessore **Gianluca Salvatori** ha affermato che nel settore delle energie rinnovabili l'impegno della Provincia autonoma di Trento si sviluppa lungo quattro linee di inter-

vento: promuovendo le attività del Distretto Tecnologico Trentino che consentirà di creare prodotti e tecnologie ecologiche, adottando standard per l'edilizia sostenibile capaci di far risparmiare energia, impegnando la Provincia stessa, in veste di committente, ad utilizzare tecnologie volte al risparmio energetico, e finanziando progetti che sviluppino tecnologie in grado utilizzare al meglio le risorse forestali.

Parlando di risparmio energetico e di energie rinnovabili l'Assessore **Ottorino Bressanini**, ha spiegato che le biomasse rivestono un ruolo molto importante tra le fonti di energia rinnovabile, ma ci vuole allo stesso tempo un cambiamento culturale e la Provincia si sta attivando in questa direzione promuovendo serate, incontri e mostre nelle scuole.

Silvia Ceschini
Ufficio Stampa
IASMA



Tecnici di prevenzione incendi fra poco sarà più difficile iscriversi

Sta per giungere a compimento la revisione restrittiva del Decreto del 25 marzo 1985 che stabilisce procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi abilitati al rilascio delle certificazioni di prevenzione incendi, rendendo sempre necessario frequentare un corso di formazione e superare un esame.

Pertanto, allo stato attuale, gli Agrotecnici con almeno dieci anni di iscrizione nell'Albo possono allora iscriversi direttamente, senza l'obbligo di superare esami né di frequentare corsi obbligatori.

La bozza di revisione del Decreto, come detto, prevede invece, per poter accedere agli elenchi, l'obbligo di frequenza di corsi base di specializzazione di prevenzione incendi della durata di 120 ore, con esame finale costituito da una prova scritta ed una orale.

Quando tale revisione andrà in porto (cioè a breve), anche i professionisti con più di 10 anni di iscrizione nell'Albo dovranno frequentare e superare un corso base di specializzazione.

Si invitano pertanto tutti gli Agrotecnici interessati, che siano nella condizione di anzianità per iscriversi, a valutare l'op-

portunità di presentare domanda immediatamente, prima che cambino le più favorevoli norme oggi in vigore.

Il fac-simile della domanda di iscrizione:

- è scaricabile dal sito internet www.agrotecnici.it, cliccando dalla pagina principale alla voce "la prevenzione incendi" collocata sulla sinistra sotto al titolo "le principali competenze";
- è disponibile presso tutti i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, a richiesta degli iscritti;
- si può richiedere direttamente all'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (mail: agrotecnici@agrotecnici.it; fax n. 0543/795.263; tel. 0543/720.908).

Per ogni ulteriore chiarimento è possibile contattare direttamente lo specifico ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (Dott. Giorgio SAMORÌ n. 0543/720.908).

Un caro saluto!

Un caloroso e doveroso saluto va da tutto il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati alla Sig.ra **Rita De Angelis**, che si ritira in pensione dopo aver seguito per numerosi anni l'Ufficio della Segreteria del Ministero della Giustizia dedito alla sezione Professioni.



QUOTE ALBO 2007

I BOLLETTINI PER IL PAGAMENTO DELL'ISCRIZIONE NELL'ALBO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI PER L'ANNO 2007 SONO IN CORSO DI STAMPA. LA DATA DI SCADENZA ENTRO CUI PAGARE LA QUOTA E' STATA QUINDI POSTICIPATA AL 15 MARZO 2007. NON E' PREVISTO IL PAGAMENTO DI MORA PER TUTTI COLORO CHE EFFETTUERANNO IL PAGAMENTO ENTRO E NON OLTRE IL 31 MARZO 2007.

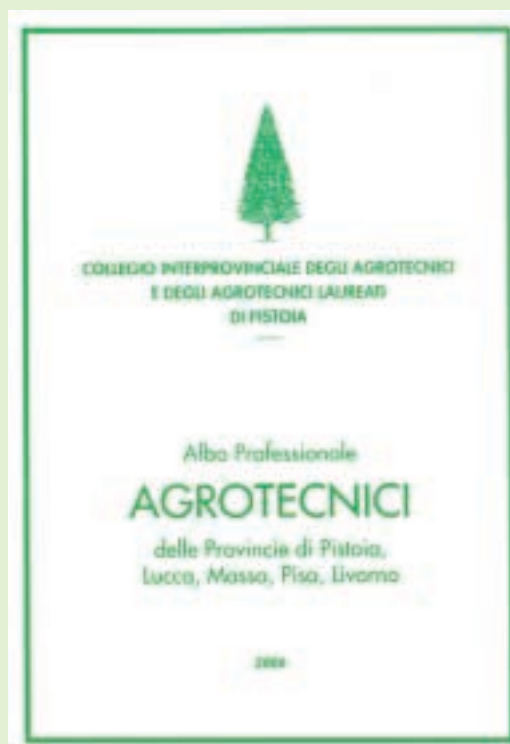
La libreria di Edagricole

COLLEGIO INTERPROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DI PISTOIA

E' stato pubblicato dal Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici di Pistoia, questo opuscolo, che intende assolvere oltre che ad un preciso dovere, ad una necessaria informazione inerente la figura professionale dell'Agrotecnico e sulle principali norme che ne regolano l'attività, nonché degli organismi preposti ad amministrare, vigilare e promuovere tutto ciò che concerne la categoria stessa.

Un opuscolo, quindi, utile non solo agli iscritti nell'Albo del Collegio di Pistoia, ma anche per coloro non iscritti, futuri diplomati, Enti o Associazioni, che vorranno orizzontarsi nell'ambito di una panoramica più completa su questa professione.

Agr. Antonio Pagli
Presidente del Collegio Interprovinciale
degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
di Pistoia



La libreria di Edagricole

Tecnica delle produzioni vegetali
COLTIVAZIONI ERBACEE E ARBOREE

di G. POMATO e G. OLIVERO
Prefazione di Roberto ORLANDI, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

Il volume fa parte di un corso di Tecnica delle Produzioni Vegetali, composto da tre testi: "Agronomia", "Coltivazioni erbacee ed arboree", "Meccanizzazione agricola".

L'opera è stata pensata in modo integrato per essere sia di supporto alla spiegazione dell'insegnante, sia per fornire strumenti di lavoro applicativo e di esercizio.

L'impostazione generale è quella di un testo-manuale, dove pur non trascurando la parte teorica, si è voluto insistere sugli aspetti di osservazione, di attività e di esercizio da svolgere in autonomia o in collaborazione con gli altri membri della classe e con l'insegnante.



I Periodici



TERRA E VITA
Il settimanale guida per gli agricoltori di oggi.



INFORMATORE ZOOTECNICO
Il quindicinale dell'allevatore di bovini da carne e da latte.



A.Z. BIO
Il primo mensile specializzato in agricoltura biologica.



VIGNEVINI
Il mensile di viticoltura ed enologia italiana e internazionale.



OLIVO E OLIO
Il mensile tecnico dell'olivicoltore e del frantese.



COLTURE PROTETTE
Il mensile di orticoltura e floricoltura in serra.



FRUTTICOLTURA
Il mensile di filiera, dalla produzione alla trasformazione.



RIVISTA DI SUINICOLTURA
Il mensile di attualità tecnica del settore.



MACCHINE E MOTORI AGRICOLI
Il mensile per il concessionario di macchine e attrezzature.



AGRICOMMERCIO
Il mensile per i rivenditori di prodotti agricoli.



IL CONTOTERZISTA
Il mensile di una figura professionale emergente.



OBIETTIVI E DOCUMENTI VETERINARI
Il mensile per i veterinari di animali da reddito e da compagnia.



INFORMATORE FITOPATOLOGICO
Il mensile scientifico per la difesa delle colture.



ALBERI E TERRITORIO
Il mensile per la gestione delle risorse forestali.



RIVISTA DI CONIGLICOLTURA
Il biennale scientifico specializzato per l'allevatore.



RIVISTA DI AVICOLTURA
Il biennale scientifico del sistema avicolo.



ESTIMO E TERRITORIO
Il mensile scientifico per la tutela e la difesa del territorio.



ORTOFRUTTA ITALIANA
Il mensile dell'intera filiera ortofrutta.



AGRISOLE
Il settimanale de Il Sole 24 ORE. L'informazione più autorevole, approfondita e aggiornata sul sistema agroindustriale italiano ed europeo.

Offerte speciali riservate agli Agrotecnici

Non levi denaro ora, pagherà al ricevimento del nostro avviso di pagamento. Offerta riservata ai nuovi abbonati in Italia valida fino al 31/08/07

Gli altri prodotti offerti in esclusiva agli Agrotecnici

I libri Edagricole e Calderini Sconto 20%

Per ordinare: www.edagricole.it/it/offer/agrotecnici

I corsi di Formazione de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Sconto 30%

Per informazioni e iscrizioni: Tel. 02 4587020

SERVIZIO CLIENTI:
Tel. 051 6575420
servizioclienti.edagricole@ilsole24ore.com

Compila e spedisce il buono d'ordine a:
Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata
Servizio Abbonamenti
Casella Postale 397 - Ufficio Postale
Bologna Centro - 40100 Bologna
Oppure via Fax al n. 051 6575500

Buono d'ordine Periodici

Sì, in qualità di iscritto al COLLEGIO DEGLI AGRITECNICI desidero abbonarmi per un anno, a una o più riviste riportate qui a fianco, con lo speciale sconto del 30%.

Scelgo di pagare l'abbonamento indicato:

Con bollettino di Conto Corrente Postale che mi invierete

Con Carta di Credito



(escluso Electron)

Titolare Carta

N. _____ Scad. _____

Firma del Titolare

I MIEI DATI

Cognome e Nome

Numero Iscrizione Ordine

Via

N°

Cap

Città

Prov.

Telefono

Cell.

Informatica ex D.LGS. n. 196/03 (Tutela della Privacy). Il Sole 24 ORE Editore Specializzato S.r.l. - Via Galilei 13, 40100 Bologna - Titolare del trattamento, raccoglie presso di Lei e tratta, con modalità connesse ai fini, i dati personali il cui conferimento è facoltativo ma serve per fornire i servizi indicati, se lo desidera, per aggiornare su iniziative ed offerte delle società del Gruppo. Responsabile del trattamento è il Direttore Operativo presso il quale, all'indirizzo di cui sopra, risulta disponibile l'elenco completo ed aggiornato di tutti i Responsabili del trattamento. Può esercitare i diritti dell'art. 7 del D.LGS. n. 196/03 (accesso, correzione, cancellazione, ecc.) rivolgendosi all'Amministrazione Responsabile. I Suoi dati potranno essere trattati da società pagate agli ordini, al marketing, ai servizi clienti, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo Il Sole 24 ORE per il perseguimento delle medesime finalità della raccolta, a società esterne per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio di materiale promozionale ed agli istituti bancari. **Consentisco** l'adempimento del Suo indirizzo e-mail, del numero di telefono e/o del numero di telefono (del tutto facoltativo) e spetto il Suo specifico consenso all'utilizzo di detto strumento per l'invio di informazioni commerciali. La sottoscrizione dell'ordine di credito di credito di ricevere offerte di prodotti e servizi delle società del Gruppo Il Sole 24 ORE. Se non desidera riceverle bari la seguente casella

PERIODICI EDAGRICOLE 2007

PREZZO DI LISTINO OFFERTA

<input type="checkbox"/> TERRA E VITA	€ 94,00	€ 65,80
<input type="checkbox"/> AGRISOLE	€ 129,00	€ 86,00
<input type="checkbox"/> AGRICOMMERCIO E GARDEN CENTER	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> ALBERI E TERRITORIO	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> A.Z. BIO	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> COLTURE PROTETTE	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> ESTIMO E TERRITORIO	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> FRUTTICOLTURA	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> IL CONTOTERZISTA	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> INFORMATORE FITOPATOLOGICO	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> INFORMATORE ZOOTECNICO	€ 74,00	€ 51,80
<input type="checkbox"/> MACCHINE E MOTORI AGRICOLI	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> OBIETTIVI E DOCUMENTI VETERINARI	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> OLIVO E OLIO	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> ORTOFRUTTA ITALIANA	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> RIVISTA DI AVICOLTURA	€ 54,00	€ 37,80
<input type="checkbox"/> RIVISTA DI CONIGLICOLTURA	€ 54,00	€ 37,80
<input type="checkbox"/> RIVISTA DI SUINICOLTURA	€ 69,00	€ 48,30
<input type="checkbox"/> VIGNEVINI	€ 69,00	€ 48,30

Gli ordini raccoglieranno le firme *Professioni, c'è la riforma Cup*

DI GABRIELE VENTURA

Il raggio della protesta contro la riforma delle professioni si allarga a macchia d'olio. Partirà a giorni una raccolta di firme fra i professionisti (e non solo) estesa su tutto il territorio per mettere l'esecutivo di fronte al fatto compiuto. E cioè a una proposta di legge alternativa al testo messo a punto dal ministro della giustizia, Clemente Mastella, che, secondo gli addetti ai lavori, mette a repentaglio il futuro delle professioni ordinistiche. Il coro unanime di contrasto è emerso ieri, una volta di più, dal direttivo del Cup, che ha messo a punto le prossime strategie da adottare contro il governo. E la soluzione comune è stata quella di avviare la raccolta di firme per iniziativa popolare, già paventata dal Cup il mese scorso. La novità, però, è che il Coordinamento unitario delle professioni ha deciso di dar voce a tutti i Cup territoriali, in modo da estendere il coro il più possibile. La prossima mossa, quindi, si consumerà già settimana prossima, il 19 dicembre,

in occasione di un nuovo direttivo che avvierà la raccolta delle firme. Poi, due giorni dopo, ci sarà l'incontro con i Cup territoriali, ai quali verrà presentato il testo di riforma alternativo al ddl Mastella con le modifiche da loro richieste. «Ma non saranno cambiamenti sostanziali», ha dichiarato a caldo il vicepresidente del Cup, **Roberto Orlandi (agrotecnici)**, «perché siamo tutti uniti nel voler cambiare il testo di riforma licenziato dal consiglio dei ministri.

Il Cup, infatti, ha avuto la delega per dare il via alla raccolta delle firme. E non puntiamo a raggiungerne solo 50 mila, anche se basterebbero, ma molte di più, perché il governo deve capire che sta attuando una politica folle nei nostri confronti. A livello parlamentare, poi, porteremo una richiesta formale all'ufficio di presidenza affinché le audizioni siano puntuali, e non per gruppi di rappresentanza. Tutte le categorie hanno infatti il diritto a essere ascoltate, visto che finora non è mai accaduto». (riproduzione riservata)

[ATTUALITÀ]

SVILUPPO RURALE – Il sistema dei servizi all'agricoltura alla ricerca di nuovi equilibri tra pubblico e privato

Assistenza tecnica, ultima chance

L'Ue concede fino a 1.500 euro ad azienda. Si fermerà l'emorragia di professionalità?

■ di Lorenzo Tosi

Poco più di 4.500 aziende in Veneto, 4.000 in Piemonte con un budget da 2,3 milioni di euro. Tanti sono gli imprenditori che hanno usufruito nel 2006 dei servizi di consulenza aziendale, introdotti dalla riforma di medio periodo della Pac (una sorta di ovetto-sorpresa dentro al pacchetto dell'ecocondizionalità), finanziati però dai Piani regionali di Sviluppo rurale.

Le due regioni italiane - assieme a qualche lander tedesco - hanno fatto da apripista per l'applicazione di questa misura (che nel Reg. 1257/99 è targata "Y" come le incognite nelle funzioni matematiche). Le aziende beneficiarie hanno diritto ad un rimborso parziale pari all'80% delle spese di assistenza tecnica sostenute (e sono quindi chiamate a partecipare al costo del servizio). In Veneto il contributo erogato è pari a 750 euro ad azienda, il Piemonte ha invece distinto due tipi di rimborso: 800 - per spese di assistenza pari a mille - e 500 euro (Bruxelles consente di erogare fino a 1500 euro ad azienda).

Si tratta di un anticipo rispetto al resto d'Europa dove il sistema di consulenza diventerà obbligatorio quest'anno, con l'attivazione dei nuovi Psr regionali. Quello veneto e piemontese è stato perciò una specie di laboratorio dove non sono mancati problemi e contrasti. Soprattutto riguardo ai criteri adottati per l'individuazione dei

soggetti erogatori dei servizi. Lo scorso dicembre Agrotecnici, Agronomi e Veterinari hanno presentato ricorso al Tar contestando la legge regionale che ha attivato il Piemonte i Servizi di consulenza aziendale. All'inizio dell'anno il ricorso è stato presentato anche all'authority antitrust.

I professionisti ricorrono al Tar

"Alcuni requisiti - contesta **Roberto Orlandi**, presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, - sembrano designare l'identikit dei centri di assistenza agricola nati in seno alle organizzazioni professionali agricole escludendo invece noi professionisti". "Ma Bruxelles ha già imposto - ribatte **Piero Cordola** della Regione Piemonte - una netta separazione tra consulenza aziendale e gestione dei finanziamenti pubblici". Tutto che ai consulenti che prima si occupavano della compilazione delle domande Pac viene chiesta la restituzione delle password per l'accesso al sistema informativo agricolo nazionale.

"Nel primo anno di applicazione - riconosce **Angelo Pizzolotto** del Cecat, organismo di assistenza attivo nel Veneto - sono rimasti esclusi dai bandi regionali importanti strutture private di assistenza. L'esperienza sta consentendo di superare nei nuovi bandi le difficoltà dell'integrazione tra la funzione pubblica e il ruolo privato".

Del resto tra i servizi dedicati all'agricoltura, quello dell'assistenza tecnica ha spesso avuto il ruolo di Cenerentola. In principio c'erano gli Enti regionali di sviluppo agricolo attivi nella ricerca, divulgazione, promozione e formazione tecnica. Con la recente chiusura dell'Ersa della Regione Friuli e la cancellazione dell'Ersac della Regione Campania sono rimasti oggi attivi solo gli Enti delle Regioni Lombardia, Sicilia e Sardegna. La scelta di molte Regioni è stata quella di attivare agenzie più o meno snelle, come l'Arsia Toscana, l'Arsia Umbra, il nuovo Assac campano. Il ruolo di assistenza tecnica, e quindi il contatto diretto con le aziende agricole, viene spesso demandato a strutture esterne - oppure svolto in sinergia con i privati.

Specifiche voci di spesa per finanziare l'attività di assistenza tecnica sono state attivate solo in alcune Regioni come l'Emilia-Romagna, il Veneto (circa 140 mila euro da rinnovare ogni anno), mentre dove l'ortofrutta ha un peso determinante come in Puglia è tutta a carico dell'Ocm ortofrutta (oggi in piena discussione).

Fuori servizio 3mila divulgatori

Anche il modello delle Agenzie non è però esente da crisi, come testimonia il recente commissariamento dell'Alsia Basilicata. Movimenti ed evoluzioni in parte innescati proprio dall'attiva-

zione del sistema di consulenza, che concede forse uno degli ultimi contributi Ue per l'assistenza aziendale. Il rischio di questi cambiamenti è però quello di perdere per strada numerose professionalità. Come è capitato nel Sud, dove i 3.000 divulgatori formati negli ultimi 20 anni proprio per l'assistenza tecnica sono ora per la maggior parte assorbiti con diversi ruoli dalle amministrazioni locali. O come sta capitando in Piemonte in molte strutture private. Prima dell'applicazione della misura Y erano infatti più di 20 gli enti privati che si occupavano di assistenza tecnica in questa regione, ora sono solo 5.

Con il prossimo piano di sviluppo rurale 2007-2013 potrebbero tornare a crescere: un tavolo interregionale per individuare criteri comuni di applicazione dalla misura 114 - che sostituisce nei nuovi Psr la Y - è stato istituito presso Inea. "Ne sono scaturite - dice la coordinatrice **Anna Vagnozzi** - Linee guida per assicurare uniformità nell'applicazione della misura nelle diverse regioni". "Anche perché - ribadisce Orlandi - nei nuovi Psr la consulenza aziendale avrà un ruolo non solo ancorato all'ecocondizionalità, ma anche alla competitività, in linea con i nuovi orientamenti della Pac. Il sistema di riferimento deve necessariamente cambiare: i motivi del nostro ricorso al Tar non sono superati dall'avvio dei nuovi Psr". ■

IL SOLE-24 ORE

31 Gennaio 2007

Agricoltura. I Collegi: siamo stati poco ascoltati per la stesura dei Piani di sviluppo rurale 2007-2013

Agronomi a rischio deregulation

L'iscrizione agli Albi non è requisito indispensabile per la consulenza

Alfredo Ranavolo

Rotano attorno ai Piani di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013, in approvazione proprio in questi giorni tra Bruxelles e le sedi delle Regioni, le principali problematiche delle professioni agricole. Quasi 13 mila iscritti ai tre collegi — agrotecnici, agronomi forestali e periti agrari — del Centro-Nord, di cui 6.341 iscritti agli albi professionali dell'Emilia-Romagna, 3.798 in Toscana, 1.540 nelle Marche, 1.045 in Umbria.

Piuttosto eterogenea la distribuzione, tra le diverse regioni, delle tre qualifiche. In Toscana e Umbria la più diffusa è quella degli agronomi forestali, probabilmente grazie anche alla conformazione del suolo più favorevole all'esercizio della professione, con un numero di iscritti che nel primo caso è aumentato di oltre il 60% (da 1.008 a 1.695) in dieci anni e nel secondo è più che raddoppiato (da 321 a 647) nello stesso arco di tempo. Nelle Marche ed Emilia-Romagna sono i periti agrari a prevalere, ma in quest'ultima ormai tallonati dagli agrotecnici. Le domande per gli esami di abilitazione all'albo sono, infatti, in costante crescita: +16% rispetto al 2005 su scala nazionale.

Una fetta del futuro di queste professioni si gioca all'interno della definizione dei nuovi Psr per il 2007-2013. A sollevare le maggiori perplessità è **Roberto Orlandi**, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici, oltre che di quello regionale dell'Emilia-Romagna, che ha sede a Forlì. «Dentro il Psr — spiega — c'è una misura importante sui servizi di assistenza tecnica alle imprese agricole. Dal primo gennaio diventerà obbligatoria per i Paesi membri dell'Unione. Nella stesura attuale del provvedimento l'iscrizione agli albi non è requisito di particolare valore. Temiamo che i fondi a disposi-

In campo

Isritti agli albi professionali del Centro-Nord in campo agrario a gennaio 2007

	Agrotecnici	Agronomi forestali	Periti agrari	Totale
Emilia-Romagna	2.315	1.300	2.726	6.341
Toscana	604	1.655	1.539	3.798
Marche	285	482	773	1.540
Umbria	106	647	292	1.045
Totale	3.310	4.084	5.330	12.724

Fonte: Albi regionali

zione finiranno a finanziare le strutture sindacali, piuttosto che le professionalità del settore».

L'assessore all'Agricoltura **Tiberio Rabboni** rassicura, dal canto suo, «che la norma è stata formulata in maniera molto generica per evitare obiezioni in sede Ue, ma nei provvedimenti attuativi sarà tenuta nel debito conto l'appartenenza alle categorie professionali agricole». Orlandi lamenta, comunque, che «secondo

RASSICURAZIONI

L'assessore Tiberio Rabboni (Emilia-Romagna) ribadisce che si terrà conto dell'appartenenza alla categoria

una logica concertativa data» le associazioni dei professionisti non sono state ascoltate nel corso della stesura del piano.

Come è successo anche in Toscana, dove l'approvazione del Psr risale al luglio scorso ma non c'è traccia di interventi da parte dei professionisti neanche in fase consultiva, come lamenta il presidente del Colle-

gio di Firenze degli agrotecnici, **Andrea Neri**. L'approvazione definitiva del Piano è comunque attesa a giorni.

A Bruxelles anche il piano di sviluppo umbro, approvato in Regione a novembre, «siamo in attesa — dice **Massimo Monelli**, presidente dei Periti agrari della regione — del via libera definitivo, ma noi non siamo stati di certo tenuti in grande considerazione come Ordine professionale. Sulle linee guida siamo sostanzialmente d'accordo: ma chiediamo che si individuino seriamente le priorità dell'agricoltura umbra e si punti su quelle, piuttosto che concedere finanziamenti a pioggia. Per quanto concerne l'attività di consulenza, temiamo che i parametri fissati dalla Regione escludano di fatto dall'accesso ai fondi i piccoli studi professionali».

Più coinvolti, almeno a livello consultivo, i professionisti delle Marche, che hanno stilato un documento di osservazioni indirizzato alla Regione, conferma **Gabriele Santoro**, presidente del Collegio degli agrotecnici, anche se non ci sono ancora riscontri su come e quanto siano stati tenuti in considerazione.



Per l'aggiornamento l'offerta è carente

La formazione continua e quindi il costante aggiornamento anche dopo la laurea e gli esami di abilitazione a collegi e albi è un problema molto sentito nell'ambito delle professioni agrarie, più soggette all'innovazione di quanto si potrebbe pensare. Ma l'offerta è oggi piuttosto carente.

I più attivi in questo senso sono gli agrotecnici, che in alcune regioni italiane hanno dato vita a una struttura apposita denominata Agroform. «Solo alcuni — spiega **Davide Neri** del Collegio nazionale agrotecnici di Forlì, sede dell'Agroform Emilia-Romagna — hanno già ottenuto l'accreditamento necessario per poter funzionare. Noi ancora no e al momento ci limitiamo a dei corsi per conto del Collegio nazionale destinati a chi deve ottenere l'abilitazione». In Toscana, Marche e Umbria gli Agroform non sono stati

neppure istituiti.

Manca del tutto un'organizzazione formativa ad hoc per gli agronomi. «In Toscana come altrove — spiega il presidente dell'Ordine di Firenze, **Franco Coccherini** — non c'è alcun organismo che obblighi a raggiungere un certo numero di crediti formativi. Organizziamo invece seminari e congressi sulle tematiche che più possono interessare agli iscritti. Chiede un intervento più incisivo di enti locali e atenee l'Ordine delle Marche. «Non solo non abbiamo corsi finanziati dalla Regione — afferma il presidente dei dottori agronomi e forestali di Ancona, **Daniilo Curzi** — ma siamo del tutto carenti in materia. Principalmente per mancanza di fondi».

La formazione continua obbligatoria è invece attiva da due anni per i periti agrari.

A.R.

PROFESSIONI

Cnel, si litiga per il parere sulla riforma

DI IGNAZIO MARINO

Il Cnel nella bufera per un comunicato stampa. Roberto Orlandi, membro della II commissione, è saltato sulla sedia ieri mattina quando, aprendo *ItaliaOggi*, ha letto che sulla riforma delle professioni targata Mastella il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha dato parere positivo. Regolamento del Cnel (art. 14, c.2) alla mano Orlandi ha preso carta e penna e precisato con apposita nota che: «Quando sono presenti posizioni discordanti sull'intera materia non si procede al voto e la pronuncia da atto delle posizioni...dandone formale comunicazione agli organi destinatari della pronuncia». Di fatto il numero uno degli agrotecnici sconfessa il presidente della II commissione, Giuseppe Casadio. Che, subito dopo il vertice del Cnel dell'altro ieri, ha confermato



Roberto Orlandi

ItaliaOggi

8 Febbraio 2007

quanto fatto circolare con apposito comunicato stampa. E cioè che il Cnel ha espresso parere sostanzialmente positivo sulle misure contenute nel ddl Mastella (compresa la riduzione degli ordini e il riconoscimento delle associazioni non regolamentate). Sempre Casadio rendeva nota la mancata unanimità di consenso sul documento. Motivo per cui alle commissioni congiunte giustizia e attività produttive della camera, che dal 15 febbraio inizieranno le audizioni, arriveranno un documento di maggioranza e uno di minoranza (quello di Orlandi per intendersi che critica fortemente l'impianto del disegno di legge delega del guardasigilli). Secondo Orlandi, però, il Cnel non poteva deliberare alcun parere perché è mancata l'unanimità. Di conseguenza «entrambi i documenti, con la stessa dignità e lo stesso rilievo, saranno portati in Parlamento ed ivi depositati: li valuterà il Parlamento stesso». Ancora più grave risulta, poi, il comunicato stampa «di incerta paternità» fatto circolare. Sempre Orlandi scrive di aver chiesto al presidente dell'organismo, Antonio Marzano, di chiarire la responsabilità dell'uscita di un Comunicato «che accredita pareri non resi e una posizione non conforme ai Regolamenti di un importante organo costituzionale». (riproduzione riservata)

« AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI DI TORINO-AOSTA »

Cari Colleghi,

Nel 2006 abbiamo festeggiato il 20° anniversario di fondazione del nostro Collegio.

Credo che sia necessario e doveroso, oltre a conservare un ricordo dei bei momenti di festa, fare alcune riflessioni su dove siamo arrivati, ma soprattutto su come dobbiamo muoverci in futuro sul territorio.

Dobbiamo partire dal presupposto che tra noi esistono due tipologie di iscritti:

a) "quelli della prima ora", spinti soprattutto dalla carica emotiva e dal senso di appartenenza ad una professione che, grazie all'impegno in prima persona del nostro Presidente nazionale, Roberto Orlandi, ha raggiunto il giusto riconoscimento;

b) una seconda tipologia è rappresentata da coloro che sono arrivati all'iscrizione successivamente.

Inizialmente chi intraprendeva la libera professione era un ardimentoso .

Oggi invece siamo in una situazione in cui chi si iscrive nell'Albo, lo fa per esercitare un'attività di libero professionista riconosciuta e diffusa. Se dovessi sintetizzare la strategia che caratterizzerà l'impegno del nuovo Consiglio del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta, direi: "valorizzare le specificità degli iscritti".

Dovremo attuare due diverse strategie per coinvolgere la totalità degli iscritti.

In primo luogo rafforzare il senso di appartenenza e rinvigorire costantemente le motivazioni che ci hanno portato a fondare il nostro Collegio, in secondo luogo proporci e diventare sempre più un riferimento certo per i colleghi che già esercitano la professione.

Queste righe non vogliono essere le classiche enunciazioni di principio. Ci impegniamo infatti fin d'ora a favorire iniziative di aggregazione, a promuovere maggior divulgazione delle informazioni e a rafforzare il dialogo tra gli iscritti e la struttura interprovinciale. L'iniziativa di acquistare questo spazio sul giornale nazionale per presentare il nuovo gruppo dirigente e promuovere l'assemblea degli iscritti del 21 Aprile 2007 va in questa direzione per cui... non mancate!

A presto,

Agr. Luciano Nocera

Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta

21 APRILE 2007

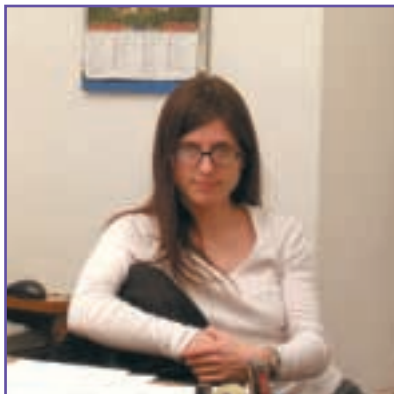
**ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI
DEL COLLEGIO
DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI
LAUREATI DI TORINO-AOSTA**

**INTERVERRÀ
IL PRESIDENTE
DEL COLLEGIO NAZIONALE
ROBERTO ORLANDI**

*Sarà comunicato direttamente
agli iscritti il luogo e l'ora dell'evento.*

**LA NUOVA FORMAZIONE
DEL CONSIGLIO
DEGLI AGROTECNICI E
DEGLI AGROTECNICI LAUREATI
DI TORINO-AOSTA,
DESIDERA PORGERE
UN SENTITO RINGRAZIAMENTO
A TUTTI I MEMBRI
E AL PRESIDENTE
DEL PRECEDENTE MANDATO.**

« ECCO LA NUOVA COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO TORINESE DEGLI AGROTECNICI



Agr. Dott.ssa **Silvia GARDIOL**
32 anni.
Libera Professionista,
Segretario del Collegio
degli Agrotecnici
di Torino-Aosta e
Responsabile Settore
Scuola e Università.



Agr. **Luciano NOCERA**
41 anni.
Dipendente e Libero
professionista e
Presidente del Collegio
degli Agrotecnici
di Torino-Aosta.



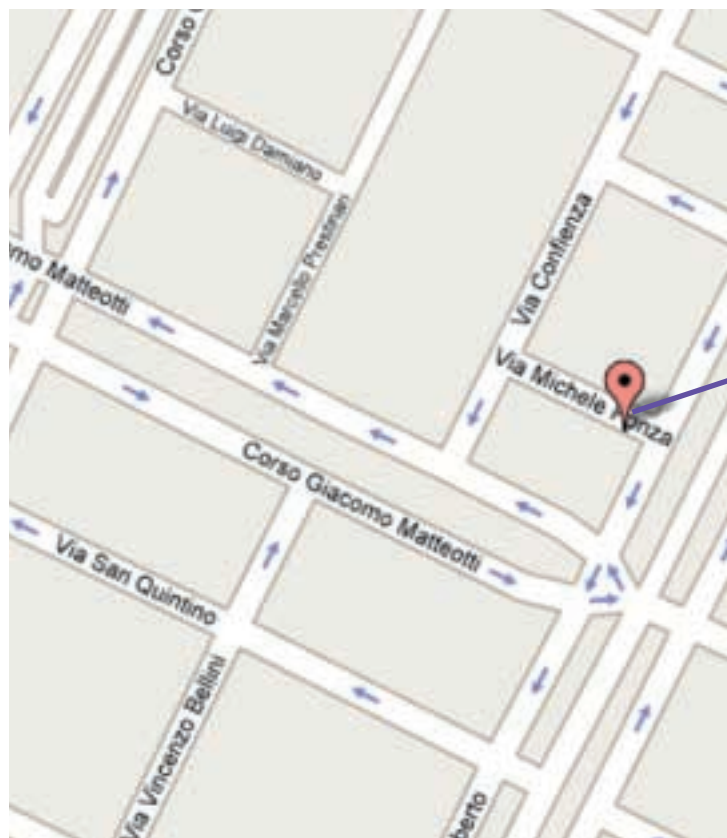
Agr. Dott. **Mario BARONE**
38 anni.
Libero Professionista e
Consigliere del Collegio
Di Torino-Aosta.



Agr. **Pier Franco Mosca**
54 anni.
Dipendente e membro
del Consiglio
del Collegio
degli Agrotecnici
di Torino-Aosta.



Agr. Dott. **Fabio BETEMPS**
33 anni.
Libero professionista
e membro del Collegio
dei Revisori dei Conti.



Agr. **Ketty MICCA**
36 anni.
Libero professionista
e supplente del Collegio
dei revisori dei conti.

POSIZIONE DEL CONSIGLIO I AGROTECNICI »



La facciata della sede del Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Torino-Aosta.
Indirizzo: VIA PONZA, 2
101121 TORINO
Telefono: 011.4407288
Fax: 011.19790776
E-mail: torino@agrotecnici.it

TORINO

Agr. Fausto FAVERO
53 anni.
Libero Professionista
e Presidente del Collegio
dei revisori
dei conti del Collegio
degli Agrotecnici di
Torino-Aosta.



Agr. Mauro CARLIN
47 anni.
Libero Professionista,
Consigliere del Collegio
e referente rapporti
con Istituzioni
della Valle d'Aosta.



Agr. Bruno CORNIGLIA
41 anni.
Dipendente libero
Professionista
e Consigliere
del Collegio degli
Agrotecnici
di Torino-Aosta.



*Agr. Dott.
Walter MONTIGLIO*
35 anni.
Libero Professionista,
Consigliere del Collegio
di Torino-Aosta
e Responsabile
dei rapporti
con la Coop. Agrifuturo.



*Agr. Dott.ssa
Valeria CASTELLI*
26 anni.
Membro del Collegio
dei revisori dei conti.



C'erano una volta gli agrotecnici...

Correva l'anno 1986. Un manipolo di Agrotecnici, guidati da **Roberto Orlandi**, Presidente del CNA, il Coordinamento Nazionale Agrotecnici, riusciva ad ottenere dal Parlamento Italiano la legge istitutiva dell'Albo degli Agrotecnici.

Così si potrebbe cominciare la narrazione della storia degli Agrotecnici, una storia vissuta attraverso tutti quegli avvenimenti che hanno caratterizzato questi ultimi 20 anni. Con l'istituzione dell'Albo e dei relativi Collegi (*Nazionale e Locali*), gli Agrotecnici uscivano dal limbo nel quale erano stati confinati dal 1969, anno di istituzione degli Istituti Professionali per l'Agricoltura, "fratellastri minori" degli Istituti Tecnici, che diplomavano Periti Agrari ai quali il diploma di Agrotecnico era definito "equipollente".

In realtà se non ci fosse stata la determinazione di quegli anni, un progetto di lavoro tenace e perseverante da parte degli Agrotecnici di allora che portò all'istituzione dell'Albo, molto probabilmente nessuno di noi oggi vedrebbe riconosciuta la propria professionalità a pieno titolo ed allo stesso livello degli altri Ordini professionali.

Nel 1986, come detto, vennero istituiti gli Albi locali presso i Tribunali delle singole province, i quali provvedettero a raccogliere le domande di iscrizione degli interessati. Nel giro di un anno vennero poi di seguito organizzate le prime elezioni per costituire il Collegio di Torino ed eleggere il primo consiglio: risultarono eletti, in rigoroso ordine alfabetico, gli agrotecnici **Luigi Andreis, Fausto Favero, Santo Greco, Mario Villa**. Furono nominati Segretario Mario Villa e Presidente Luigi Andreis.

I primi anni ci videro impegnati ad organizzare il Collegio, preparare i ruoli per la riscossione delle quote annuali, contattare il più possibile i diplomati e gli studenti degli Istituti Professionali per informarli sulla possibilità di iscriversi all'Albo e sulle opportunità che esso concedeva agli Agrotecnici. Una fase molto importante fu poi quella antecedente la riforma dell'Albo del 1991, riforma che chiuse la fase delle iscrizioni libere ed introdusse gli esami di abilitazione da sostenere dopo un periodo di praticantato. Il Collegio degli Agrotecnici di Torino, si impegnò in uno sforzo particolare per contattare a tappeto tutti i laureati al fine di invitarli ad iscriversi ancora con le vecchie modalità. Questo sforzo fu premiato da un consistente afflusso di domande che portò il Collegio di Torino, allora a livello interprovinciale e comprendente Aosta e Novara, a superare i 600 iscritti. In quegli anni organizzammo l'attività del Collegio in modo più strutturato, predisponendo dei recapiti periodici in provincia di Novara ed organizzando un raduno degli Agrotecnici in quel di Caluso. Nel frattempo, nacque la *Consulta degli Agrotecnici*, organismo che metteva in collegamento tutti i Collegi piemontesi con lo scopo di coordinare ed organizzare le attività. Grazie proprio alla nascita della Consulta, fu facilitato il rapporto con gli altri organi professionali, rapporto che fu propedeutico alla costituzione del CUP (*Comitato Unitario delle Professioni*) ed alla partecipazione degli Agrotecnici all'interno dello stesso. Altro evento caratterizzante di quegli anni, fu la nascita di *Agrifuturo*, la Cooperativa degli Agrotecnici, nata per essere uno strumento in mano alla categoria capace di gestire direttamente attività economiche, quali ad esempio la raccolta e stipula delle polizze antigrandine e, oggi, l'esecuzione dei controlli legati alle domande di contributo nell'ambito della PAC.

Oggi chi scrive ha terminato con le ultime elezioni il proprio mandato da consigliere, durato ininterrottamente per 19 anni: altri amici e colleghi potranno con rinnovato entusiasmo e vigore continuare al meglio a contribuire alla crescita della nostra categoria, in linea con lo stesso spirito e tenacia che ha contraddistinto fin dal principio chi negli agrotecnici ha sempre creduto.

Agr. Luigi Andreis

Il Presidente Luciano Nocera incontra i responsabili dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Torino

Nello scorso febbraio il Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta, l'Ag. **Luciano Nocera** e il Consigliere **Mario Barone**, hanno incontrato, presso gli uffici dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Torino il Dott. **Parrini Antonio**, Dirigente del Servizio Agricoltura.

L'incontro fortemente voluto dal Presidente Nocera, va collocato nell'ambito di una precisa strategia: rilanciare il ruolo del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino ed Aosta e dei suoi organi di governo nei confronti delle Istituzioni locali.

Nel corso dell'incontro, oltre ad un doveroso accreditamento-presentazione del nuovo Consiglio e del suo Presidente presso gli uffici dell'Assessore, è stata offerta la più ampia disponibilità a partecipare, qualora lo si ritenesse necessario, ai diversi tavoli di concertazione nei settori di competenza dell'Agrotecnico per portare l'esperienza maturata sul campo dalle decine di professionisti iscritti al Collegio. Si è discusso inoltre di un possibile modello collaborativo nel quadro dell'orientamento professionale degli studenti iscritti ai vari IPSAA della provincia di Torino.

L'incontro con il Dott. Parrini, estremamente cortese, attento e disponibile, si è concluso con la promessa di quest'ultimo a trasmettere direttamente all'Assessore all'Agricoltura **Sergio Bisacca** le richieste e le offerte di collaborazione emerse durante la riunione.

Il ruolo del Collegio nell'ambito della sua funzione di indirizzo dei giovani diplomandi presso gli Istituti Professionali per l'Agricoltura si è delineato con chiarezza negli ultimi anni, ora il nuovo Presidente ne ha fatta una priorità assoluta. L'obiettivo è quello di intensificare i rapporti con i dirigenti scolastici cercando di coinvolgere direttamente in questa iniziativa l'Assessorato all'Agricoltura.

Il nuovo PSR Valle d'Aosta per gli anni 2007-2013

È stato presentato a Bruxelles il nuovo Piano di Sviluppo rurale della Regione Valle d'Aosta per il periodo 2007-2013. Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta ha partecipato con un suo delegato, l'Ag. **Mauro Carlin** ai Tavoli di Concertazione che hanno preceduto questa fase.

Il Collegio valuta positivamente il sostegno che viene nuovamente dato all'agricoltura di montagna da parte dell'amministrazione regionale. È nostro auspicio che entro la prossima stagione il piano venga approvato dalla UE e diventi immediatamente operativo.

Purtroppo è in forse la possibilità di finanziare l'assistenza tecnica alle aziende agricole tramite le associazioni e i liberi professionisti. Questo aspetto è il più importante oggi, poiché si rischia di vedere esclusa la professionalità acquisita e necessaria per adeguarsi alle più recenti normative. Infatti, in futuro, dovremo misurarci con nuove sfide quali la multifunzionalità dell'azienda, la eco-condizionalità e il benessere animale.

Le decisioni della Commissione di esperti. Cinque nuovi meccanismi di controllo e 46 revisionati

Studi di settore, monitoraggio extra

Proroga di un anno per commercialisti, avvocati e ingegneri

DI MARINO PACINI

Disco verde e proroga del monitoraggio per un altro anno a cura per le attività professionali dei commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro, avvocati, studi di ingegneria integrata, architetti, geometri, agronomi, periti agrari, agronomi. Estensione della fase monitorata anche agli studi di tributaristi, ingegneri e periti industriali. Identica decisione anche per le attività manifatturiere di tessili (con la nuova tratta del finissaggio), calzature, calzetteria, abbigliamento, calzetteria, abbigliamento, calzetteria e gioielleria. Per il periodo d'imposta 2006 non potranno essere effettuati accertamenti in base agli studi di settore nei confronti di professionisti e imprese manifatturiere rientrati nelle attività sopra elencate. Applicazione a regime, invece, senza monitoraggio quindi, per le professioni dei notai, medici, psicologi, dentisti, amministratori di condomini, disegnatori, infermieri, veterinari, geologi e laboratori di analisi cliniche; per l'occhialeria, i ricami e biancheria per la casa per le manifatturiere. Sono in totale 51 i nuovi meccanismi di controllo tra studi revisionati (46) e nuovi studi (5) per oltre 1 milione di soggetti, approvati ieri dalla Commissione esperti e che con riferimento all'anno d'imposta 2006, dovranno misurarsi con i risultati di congruità e coerenza di Gennaio 2007 (si veda quanto anticipato su *ItaliaOggi* di ieri).

L'attività di revisione riguarda 46 studi di settore e oltre 700 mila tra commercialisti, artigiani e professionisti che sostituiscono altrettanti studi arrivati ormai al

Le decisioni

Gli studi con applicazione monitorata

Attività professionali

TK02 - Ingegneri
UK03U - Geometri
UK04U - Avvocati
UK05U - Commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro
TK06U - Tributaristi
TK17U - Periti industriali
UK18U - Architetti
TK23U - Ingegneria integrata
TK24U - Agronomi e periti agrari
TK25U - Agronomi

Gli studi sotto osservazione

Attività manifatturiere

TD09A - Produzione mobili
TD09B - Lavorazione legno
TD18U - Produttori ceramiche
TD20U - Meccanica leggera
TD28U - Lavorazione vetro
TD32U - Meccanica pesante
TD35U - Editoria e stampa

Attività manifatturiere

TD07A - Fabbricazione Calzetteria
TD07B - Confezione abbigliamento
TD08U - Fabbricazione calzature
TD14U - Tessili
TD33U - Produzione orficeria e gioielleria
TD13U - Finissaggio tessili

Attività di servizi

TG38U - Riparazione di calzature
TG09U - Fotocopiatrice e videoscrittura

parazione di calzature e di fotocopiatura e videoscrittura e la proroga del medesimo istituto alle attività dei compositori manifatturieri del legno, della ceramica, del vetro, della meccanica leggera e pesante, dei mobili, dell'editoria e stampa, con l'obiettivo di monitorarne l'applicazione ed eventualmente segnalare le anomalie, concludendo i tempi di crisi che ultimamente stanno riguardando queste attività economiche.

IL DEBITO DELLE ATTIVITÀ RESIDUALI

L'Agenzia delle entrate ha predisposto 5 nuovi studi di settore per i soggetti che esercitano attività di impresa e di lavoro autonomo utilizzando codici di attività Iscat e.d. «residuali». Con l'assoggettamento, a decorrere dal periodo d'imposta 2006, alla disciplina degli studi di settore mirati ai taxil codici di attività, finora ultimo baluardo per i «furtivi» per sfuggire dagli studi, risulterà praticamente impossibile per i contribuenti più «virtuosi» evitarne l'applicazione.

LE REVISIONI PER IL 2007

Sono 70 gli studi programmati per l'attività di revisione per il 2007 ed approvati ieri. Tra le categorie interessate spiccano: agenzie immobiliari, alberghi, bar, ristoranti, tintorie, farmacie, taxi, software house, merceorie, cartolerie, profumerie, funerali ecc., sono. L'operazione di aggiornamento dovrà essere finalizzata con apposito provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate da emanare entro il mese di febbraio.

nuovi studi per oltre 300 mila soggetti che riguardano attività economiche di servizi, commercio e lavoro autonomo cosiddette «residuali», che entrano per la prima volta sotto la lente degli studi di settore. Al via con il nuovo accertamento gli indicatori di normalità economica. Gli studi approvati saranno destinati a cofinanziarsi già dalla prossima dichiarazione dei redditi con le uscite introdotte dal dl 223/06 e dalla legge finanziaria 2007. Ricordiamo che le nuove norme hanno modificato in maniera rilevante l'impatto accertamento degli studi rispetto al passato. Infatti, sarà sufficiente lo accertamento anche per un solo pe-

STUDI SOTTO OSSERVAZIONE

La Commissione ha inoltre deciso di concedere l'approvazione «osservazione» agli studi di ri-

ItaliaOggi

9 Febbraio 2007

Fisco e controlli. Applicazione soft per i monitorati - Regole ordinarie per gli osservati speciali

Studi di settore, sfida alla cassa

Correttivi in arrivo per avvocati, commercialisti e tecnici

Giuseppe Pasquale

Gli studi di settore dei professionisti dovranno fare i conti con la distinzione fra il regime di "osservazione" e quello di "applicazione" nella condizione di monitoraggio. Secondo le prime indicazioni emerse dalla riunione dell'8 febbraio della commissione degli Esperti (si veda

accertamento. L'unica differenza rispetto agli studi di settore "normali" sarebbe nel fatto che per gli studi sotto osservazione sussisterebbe, grazie all'occhio di riguardo mantenuto nel tempo dalla commissione di Esperti, la possibilità di un ritocco su singoli meccanismi di funzionamento del futuro software.

Nell'ambito delle attività professionali gli studi di settore approvati diventano 24, uno in più rispetto al periodo d'imposta 2005 (è l'attività di aerofotogrammetria e cartografia - SK30U). Nove (ingegneri, revisori, periti industriali, agronomi, geometri, avvocati, commercialisti e architetti) rimangono sotto la protezione del regime di monitoraggio, così com'era applicato fino al 2005 in base alle circolari prima menzionate. Tre (con le sigle SK26U, SK27U e SK28U - guide turistiche, informatici, attori e registi) rimangono per un altro anno sotto il regime di sperimentazione, in attesa della prima revisione già programmata con effetto dal 2007 (si veda «Il So-

LA SPERIMENTALITÀ

L'utilizzo resta depotenziato anche per gli strumenti che sono destinati a guide turistiche, informatici, attori e registi

«Il Sole-24 Ore» di ieri) l'imbitazione all'attività di accertamento in base a Gerico 2007 con le modalità descritte nelle circolari 32/E/2005 e 23/E/2006 opererebbe solo per gli studi di settore assoggettati ad "applicazione" monitorata. Per gli altri studi, invece, sottoposti al regime di "osservazione", non vi sarebbe inibizione all'utilizzo dei poteri di

le-24 Ore» di ieri). Mentre per altre tre udici categorie il monitoraggio viene sostituito da un regime di "osservazione" che non dovrebbe comportare limiti alla potestà di accertamento automatico, neppure in via temporanea. Questo regime rigarda geologi, tecnici, notai, disegnatori, medici, paramedici, laboratori di analisi, psicologi, veterinari, amministratori di condominio, nonché odontoiatri, nonché odontoiatri, nonché geometri, avvocati, commercialisti e architetti) rimangono sotto la protezione del regime di monitoraggio. Tre (guide turistiche, informatici, attori e registi) restano un altro anno in sperimentazione. Per altri 11 (geologi, tecnici, notai, disegnatori, medici, paramedici, laboratori di analisi, psicologi, veterinari, amministratori di condominio, nonché odontoiatri) l'"osservazione" non escluderebbe l'accertamento

Tripla velocità

Trattamento differenziato

«Secondo le indicazioni del comitato di Esperti l'attività di accertamento soft in base a Gerico 2007 vale solo per gli studi di settore sotto «applicazione» monitorata. Non anche per quelli in «osservazione»

Il fronte professionale

«Nove (ingegneri, revisori, periti industriali, agronomi, geometri, avvocati, commercialisti e architetti) rimangono sotto la protezione del regime di monitoraggio. Tre (guide turistiche, informatici, attori e registi) restano un altro anno in sperimentazione. Per altri 11 (geologi, tecnici, notai, disegnatori, medici, paramedici, laboratori di analisi, psicologi, veterinari, amministratori di condominio, nonché odontoiatri) l'"osservazione" non escluderebbe l'accertamento

stesso regime di monitoraggio in vigore per il 2005. Sempre con riferimento alle ultime quattro categorie la revisione ha comportato, seppure al di fuori dell'elenco del provvedimento delle Entrate del 20 marzo 2006, una rivisitazione dei sistemi di calcolo del compenso congruo che, d'ora in poi, sarà basato solo su numero e tipo di prestazioni effettuate, e non più sui dati comparabili. Si avvia a soluzione, pertanto, il problema dell'applicazione del principio di cassa che, strutturalmente, nei riguardi dei professionisti può portare a una sfasatura fra annualità di computo dei costi ai fini di Gerico e periodo d'imposta di effettiva imputazione dei componenti positivi.

Il parere della commissione spiana la strada all'emanazione dei decreti del ministro, da pubblicare in «Gazzetta Ufficiale». Da questi provvedimenti si conoscerà con maggior precisione la valenza degli studi assoggettati a "osservazione" rispetto a quelli per i quali si parla di "applicazione monitorata".

ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale. Nel retro della Tessera una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**
Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico. Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera professionale: Si ricorda che, a partire dal 1° gennaio 2006, la Tessera professionale consente di accedere a convenzioni specifiche, che il Collegio Nazionale ha stipulato con catene di abbigliamento, hotel, autonoleggi, etc.

L'elenco delle Convenzioni sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare di Tessera professionale mentre, sempre dal 1° gennaio 2006, nel sito www.agrotecnici.it è attivata una "Area riservata" per i titolari, all'interno della quale trovano spazio anche tutte le Convenzioni che vengono man mano sottoscritte.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti)

SCONTI E CONDIZIONI DI FAVORE PER I TITOLARI DI TESSERA PROFESSIONALE

HOTEL



BOSCOLO HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera, con hotels nelle città italiane di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza, Trento, Induno Olona (VA).



PRIM HOTEL

Bologna. A soli 10 km dalla zona Fiera.



HOTEL IL SOLE

A Trebbo di Reno, Castelmaggiore (BO). Con possibilità di gustare l'eccellente cucina nel Ristorante "Il Sole" accanto all'albergo.



ENCORE

Nuovissimo e moderno Hotel a Forlì. A 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì.



HOTEL INTERPORTO

Di recente costruzione, è situato in posizione strategica all'uscita Interporto SITO della Tangenziale Sud di Torino.



ZEFIRO

Milano. Situato nel quartiere universitario "Città Studi".



ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio.



RESIDENCE HOTEL RECORD

Situato sul lungomare della Baia di S. Giuliano di Rimini con ingresso privato alla spiaggia.



SHERATON GOLF PARCO de MEDICI

L'unico resort di Roma, con palestre, piscine, campi da golf e Centro Congressi.

HOTEL GALLES

A Roma. Fornito di una piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese.



HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, è un Hotel di prima categoria che offre prezzi di assoluto favore.



AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI).



TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.



HOTEL PRINCE GALLES

L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto a Roma.

ISTITUTI DI CREDITO



Primario istituto di credito nazionale, con sportelli nelle principali città italiane, ha un fruttuoso rapporto convenzionale con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da molti anni; la Convenzione è tra le migliori del mercato ed il Collegio Nazionale ne sorveglia costantemente l'applicazione, intervenendo a raccogliere tutte le situazioni anomale di cui venga a conoscenza. Per aderire alla convenzione è sufficiente essere iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il testo completo dell'articolo e della condizione è pubblicato nel sito www.agrotecnici.it e comunque disponibile presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici.

ASSISTENZA AMMINISTRATIVO-FISCALE

M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

COMPAGNIE ASSICURATIVE



I titolari di tessera professionale possono usufruire dei seguenti sconti sulle tariffe normalmente applicate dalla

Compagnia assicurativa Genialloyd:

- 5% per le coperture RC Auto, Moto e Camper;
 - 7% per le coperture RD Auto, Moto e Camper;
 - 10% per le coperture Casa e famiglia, Viaggio e Volo.
- Le istruzioni per usufruire degli sconti sono pubblicate nella "Area riservata" ai possessori di Tessera professionale, nel sito www.agrotecnici.it.

HOTEL MADISON

L'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista a Roma, grazie alla facilità con cui si possono raggiungere i principali luoghi d'interesse della città.



HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini.



NAXOS HOTEL - GIARDINO DEI GRECI

A Giardini Naxos (ME), un hotel di charme, inaugurato nel 2004, in uno scenario affascinante: la baia di Capo-Taormina.

CAR RENTAL

EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi. I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il numero di contract che li identifica.

ABBIGLIAMENTO

VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.



Il Gruppo Clark, opera da più di trent'anni nel settore dell'ab-

bigliamento, ed è oggi una delle più importanti ed apprezzate strutture commerciali sul territorio di Roma e Lazio. Nel suo punto vendita romano si troveranno le più prestigiose firme della moda italiana ed internazionale per uomo, donna e bambino. Gruppo Clark riserva Agli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati possessori di tessera professionale, speciali sconti sui suoi articoli. Per maggiori informazioni, visita l'area riservata sul sito www.agrotecnici.it.

« NASCE AGRINTESA: IL "COLOSSO" DELL'ORTOFRUTTA ITALIANA »

Razionalizzazione produttiva, riorganizzazione commerciale e sviluppo dell'innovazione sono gli obiettivi prioritari del nuovo soggetto imprenditoriale.

L'imminente riforma dell'Ocm ortofrutta, al vaglio dell'Unione Europea, riconferma le Organizzazioni Produttori come perno del sistema e indica nelle maggiori integrazioni la strada maestra per aumentare il grado di competitività sui mercati. In questo senso va collocata la nascita di Agrintesa, senza dubbio uno dei principali punti di riferimento del sistema ortofrutticolo nazionale", è quanto ha affermato, **Paolo Bruni**, Presidente di Apo Conerpo, l'organizzazione a cui aderiscono le tre cooperative che hanno dato vita al nuovo "colosso" dell'ortofrutta italiana: AGRINTESA.

Una realtà con oltre 8.000 soci, una superficie di 12.700 ettari coltivati ad ortofrutta e quasi 6.500 ettari investiti a vigneto, una produzione di circa 340.000 tonnellate di frutta e 150.000 tonnellate di uva, un valore della produzione pari a poco meno di 240 milioni di euro, una liquidazione superiore ai 97 milioni di euro (dati campagna 2005/2006), un patrimonio netto di oltre 66 milioni di euro. Questa, in sintesi, la "carta d'identità" di AGRINTESA, sorta dalla fusione tra le cooperative: *Agrifrut Romagna*, realtà di punta della cooperazione ortofrutticola cesenate, specializzata nella produzione di pesche, kiwi e ortaggi; *Emiliafrutta* di Castelfranco Emilia (MO), fiore all'occhiello della frutticoltura emiliana e leader a livello internazionale per susine, ciliegie e pere, che lungo la Via Emilia trovano le condizioni pedoclimatiche più favorevoli; *Intesa*, storica realtà faentina, nata dalla fusione tra importanti cooperative del Ravennate e oggi struttura di punta dell'ortofrutta e del vino italiani.

"Rappresentando oltre il 16% dell'intera superficie ortofrutticola emiliano romagnola e contando più di 200 dipendenti fissi, di cui 50 tecnici qualificati, e circa 260.000 giornate di lavoro

avventizio (esercizio 2006)" -ha dichiarato il Presidente **Raffaele Drei**, nel corso della conferenza stampa di presentazione della società svoltasi a Bologna- "AGRINTESA si pone all'attenzione nazionale ed internazionale come la prima realtà produttiva e commerciale dell'ortofrutta italiana".

"Con la nascita di questo nuovo soggetto associativo, che opera in 55 paesi nel mondo e può contare su una gamma estremamente ampia con oltre 80 referenze, dal biologico all'alta qualità" -ha proseguito Drei- "ci proponiamo di garantire un futuro ai produttori emiliano romagnoli e di migliorare ulteriormente il servizio offerto alla clientela italiana ed estera".

"Questa operazione, infatti" -ha aggiunto Drei- "consentirà, da un lato, di ridurre i costi e razionalizzare gli investimenti, dall'altro, di ottenere una forte specializzazione ed integrare

l'offerta produttiva, così da poter assicurare le risposte più appropriate alle diverse esigenze del mercato globale".

"Per quanto riguarda gli obiettivi più immediati" - ha affermato il Direttore Generale di AGRINTESA, **Gianni Amidei**- "punteremo innanzitutto a sviluppare masse critiche di prodotti di alta qualità ottenuti nelle aree più vocate del paese, soprattutto dell'Emilia-Romagna, quindi potenzieremo la concentrazione delle lavorazioni per ottimizzare i risultati riducendo i costi e organizzeremo un servizio commerciale moderno, completo e flessibile. Parallelamente, costruiremo un sistema di logistica integrata in grado di migliorare l'efficienza e diminuire i costi e svilupperemo l'innovazione attraverso l'implementazione di una funzione "Ricerca & Sviluppo" in costante collegamento con il mondo scientifico ed imprenditoriale".

"Per potenziare la leadership nella



Nella foto, da sinistra: Piergiorgio Lenzerini, Presidente Emiliafrutta; Paolo Bruni, Presidente Apo Conerpo; Raffaele Drei, Presidente AGRINTESA; Gianni Amidei, Direttore Generale AGRINTESA; Maurizio Gardini, Presidente Agrifrut.

lavorazione dei prodotti” –ha sottolineato Amidei– *“abbiamo previsto una importante riorganizzazione delle attività industriali basata sulla realizzazione di piattaforme di ritiro baricentriche rispetto agli areali produttivi e di centri di lavorazione specializzati per prodotto e collegati a queste piattaforme attraverso un sistema logistico integrato”*.

Analizzando il piano industriale più in dettaglio, i cambiamenti più significativi riguarderanno gli stabilimenti di Cesena e Forlì che verranno gestiti come poli per il ritiro del prodotto conferito dai soci, a sua volta poi trasferito agli stabilimenti di Gambettola (FC) e S. Agata sul Santerno (RA).

Lo stabilimento di Vignola (MO), invece, sarà utilizzato come piattaforma per il ritiro della produzione di ciliegie e susine, poi trasferita altrove per la lavorazione, mentre lo stabilimento di Castelfranco Emilia (MO) ospiterà lo stoccaggio e la lavorazione di buona parte della produzione di pere e susine e dell'intero raccolto di ciliegie. Negli stabilimenti di Intesa, infine, si concentreranno prevalentemente la conservazione e la lavorazione della

maggior parte del kiwi e la lavorazione di pesche, nettarine, kaki, albicocche, susine e mele.

“Grazie a questa razionalizzazione delle strutture produttive” –ha ricordato ancora Amidei– *“si otterrà una significativa diminuzione dei costi, stimata in oltre 1.700.000 euro, in parte legata al miglioramento dei coefficienti medi di lavorazione ed in parte all'ottimizzazione dei servizi (manutenzione, affitti, ecc.). Nel medio periodo, poi, il processo di riorganizzazione contemplerà anche l'alienazione dei siti non più strategici, con una plusvalenza di circa 16 milioni di euro, l'aumento della capacità frigorifera per un totale di 13.000 tonnellate aggiuntive e l'adeguamento delle strutture di lavorazione comporterà un investimento complessivo di circa 13 milioni di euro”*.

Tra gli obiettivi del nuovo “colosso” dell'ortofrutta rientra anche la riorganizzazione commerciale, che sarà improntata alla massima flessibilità ed efficienza nei rapporti con i clienti attraverso la presenza di account nella sede centrale e di *category manager* nelle sedi periferiche specializzate per prodotto.

Per garantire un adeguato sviluppo

della filiera, AGRINTESA intende inoltre potenziare la propria funzione “Ricerca&Sviluppo” per l'acquisizione di brevetti industriali e la conseguente applicazione delle novità più interessanti e rispondenti ai gusti dei consumatori.

“La nascita di AGRINTESA” –ha concluso il Direttore Generale Amidei– *“rappresenta la risposta della cooperazione agricola al nuovo scenario ortofrutticolo, caratterizzato da segmentazione della domanda, globalizzazione dei mercati, destagionalizzazione dei consumi ed aggregazione del sistema distributivo: fenomeni di fronte ai quali è indispensabile puntare sulla concentrazione dell'offerta, la specializzazione dei bacini produttivi ed il miglioramento delle tecnologie e della logistica. Attraverso questo nuovo ed importante soggetto imprenditoriale sarà possibile raggiungere importanti economie di scale e migliorare ulteriormente l'efficienza gestionale, così da aumentare costantemente il grado di competitività e garantire una sempre migliore redditività ai produttori associati”*.

Lamberto Mazzotti

UNIMA INFORMA

ASSICURAZIONE MEZZI AGRICOLI: PROROGATO IL DPR 254 DEL 18.07.2006

Giunge proprio in questi giorni una buona notizia per le imprese agro-mecaniche ed agricole.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 47 del 26.02.2007 della conversione in legge del DL.300 del 28.12.2006 infatti, grazie all'introduzione nel testo del comma 5-bis, per le macchine agricole, slittano di un anno i tempi di applicazione dell'indennizzo diretto, disciplinato dal DPR 254 del 18.07.2006.

Il provvedimento, fortemente voluto da UNIMA congiuntamente ai principali rappresentanti del settore primario italiano tra cui ENAMA, UNACOMA, Confagricoltura e Col diretti, si rendeva necessario per evitare un aumento ingiustificato delle tariffe assicurative applicabili alle macchine destinate all'agricoltura.

“L'esclusione dal conteggio forfettario delle macchine del settore VII (MACCHINE AGRICOLE)” –spiega **Aproniano Tassinari**, Presidente dell'UNIMA– *“era necessaria perché i sinistri che coinvolgono macchine agricole presentano storicamente un costo medio di circa il 30% inferiore alla media degli altri settori, soprattutto per la scarsa incidenza dei danni a persona”* –frequenza media dei sinistri con lesioni pari al 4-5% contro il 17-18% delle autovetture– *“La mancata differenziazione delle macchine agricole dalle altre avrebbe portato ad un 'eccesso di risarcimento', eventualmente aggravato da un ulteriore 'penalità', pari al 15% del forfait per ogni sinistro, se, tra due compagnie, non ci fosse stato equilibrio nel numero di sinistri gestiti. La distorsione, di entità e rilevanza senza eguali nell'insieme dei veicoli circolanti, avrebbe portato inevitabilmente a ingiustificati aumenti tariffari in misura del 30%, che sarebbero andati a beneficio delle compagnie con poche macchine agricole in portafoglio”*. Conclude Tassinari: *“Il tutto a danno esclusivo dei proprietari di macchine agricole. Questa proroga, tuttavia, non deve essere considerata come un successo definitivo: nel corso del prossimo anno è nostra intenzione lavorare affinché questo risultato non rimanga temporaneo”*.



« LA SPAGNOLETTA DI GAETA »

Un Prodotto tipico della Provincia di Latina

L'orticoltura nel territorio di Gaeta ha sempre avuto un posto privilegiato per tre fattori principali: - la presenza di un clima estremamente favorevole;

- terreni di natura alluvionale adatti a tali coltivazioni;
- l'abbondanza di acqua per le irrigazioni.

Anche prima dell'introduzione di nuovi mezzi di produzione, l'orticoltore di Gaeta con una attenta rotazione delle colture sui vari appezzamenti dell'orto riusciva ad ottenere in campo aperto anche quattro cicli colturali per appezzamento con raccolti continui durante tutto l'arco dell'anno.

Si producevano tantissime specie orticole, ma dal 1700 prese piede la coltivazione del pomodoro, l'ortaggio per eccellenza, assai coltivato in Campania e in tutto il Regno Borbonico di cui Gaeta faceva parte.

Inizialmente vennero coltivate numerose *cultivar* importate dall'agro napoletano, come il *Pomodoro del Vesuvio*, il *S. Marzano* e sicuramente altre varietà oggi scomparse e nel corso degli anni si selezionarono alcuni *ecotipi* locali con caratteristiche di adattabilità diverse come la *Spagnoletta di Gaeta*, la *Lampadina*, la *Fiaschetta* e un piccolo pomodoro adatto alla conservazione e consumato d'inverno chiamato *Pomodoro de viern* ("pomodoro dell'inverno").

Dalla fine degli anni '50 e gli inizi degli anni '60, la coltivazione del pomodoro raggiunse una superficie investita in campo aperto di circa 30-35 Ettari nelle aree vocate per la coltura come Arzano, Pontone, S. Agostino.

La *cultivar* locale per eccellenza era in quegli anni la *Spagnoletta di Gaeta*, che raggiungeva in poche ore le piazze più importanti di Roma e Napoli.

Successivamente si diffuse un'altra varietà la "*Marmande*" che gradualmente sostituì la *Spagnoletta* per poi a sua volta essere sostituita da ibridi caratterizzati da migliori standard



Un cesto di pomodori "Spagnoletta"

qualitativi come pezzatura uniforme dei frutti, colore e migliore resistenza alla conservazione.

La pianta è molto rustica riguardo alla adattabilità dei terreni, vegeta su qualunque terreno compresi quelli salsi, molto comuni in alcune aree di Gaeta vicino al mare, dove

le aziende sono dotate di pozzi di acqua salmastra, e comunque ha bisogno di pochissima acqua per vegetare e fruttificare.

Ma a queste caratteristiche positive si associano una bassa resa ad ettaro, la estrema suscettibilità alle malattie fungine, la delicatezza e

Studi e ricerche

L'Azienda Dimostrativa ARSIAL di Formia per l'anno sperimentale 2004 e 2005 ha condotto uno studio specifico denominato "Caratterizzazione fenotipica della Cultivar Spagnoletta di Gaeta e Formia". La ricerca è svolta su 5 *ecotipi* locali reperiti direttamente da alcuni produttori dei territori di Formia e di Gaeta, le prove sono state svolte in serra ed in campo aperto in modo da individuare in modo scientifico le caratteristiche agronomiche e merceologiche della *cultivar* al fine di una eventuale valorizzazione di questo pomodoro.

Da Inchiesta parlamentare "Jacini" sulla Agricoltura Italiana 1883-86: orticoltura del territorio di Gaeta -Formia- Ponza.

Coltura	Ettari	Produzione Media
Cavoli	80	80.000 mazzi
Pomidori	40	1200 quintali
Zucche	5	500 numero frutti
Cetrioli	2	12.000 numero frutti
Carciofi	3	10.800 mazzi
Agli	3	4300 reste
Cipolle	3	7000 reste
Rapa	1	500 quintali
Patata	9	9000 quintali
Barbabietola e carota	3	3000 quintali

Passato di pomodoro da ecotipo locale denominato "Spagnoletta di Gaeta" (Scheda identificativa "PRODOTTO TRADIZIONALE" art.8 comma 1 d.l.vo. 173/98)	
Categoria	Passato di pomodoro
Nome del prodotto (compreso termini dialettali) Territorio interessato alla produzione	Passato di pomodoro da Spagnoletta di Gaeta "le buttigl" Territorio di Gaeta. La coltivazione è diffusa in tutto il territorio, anche in orti familiari condotti da agricoltori part. Time, mentre la coltivazione specializzata è presente solo nella piana di S. Agostino e nella piana di Pontone
Descrizione sintetica del prodotto	Questo è un pomodoro a sviluppo indeterminato, ha forma rotondeggiante, ovoidale schiacciata con evidenti costolature, e presenta caratteristiche agronomiche di forte adattabilità ai terreni salsi con scarsa disponibilità di acque irrigue e apporti nutrizionali con produzioni che non superano i 150q.li /Ha. Viene consumato quasi esclusivamente allo stadio di maturazione rossa per il consumo fresco e per ottenere sughi
Materiali attrezzature specifiche utilizzati per la preparazione e il condizionamento	La conservazione del passato si ottiene con un procedimento di cottura del pomodoro tagliato a pezzi, poi fatto scolare, passato caldo e imbottigliato in bottiglie con tappi a corona.
Descrizione dei Locali di lavorazione conservazione e stagionatura	La trasformazione avviene a livello aziendale utilizzando la sola spagnoletta di Gaeta o insieme ad altre varietà. Il passato di pomodoro che si ottiene è di un rosso intenso ha un sapore agrodolce caratteristico e una densità elevata.
Elementi che comprovino che le metodiche siano state praticate in maniera omogenea e secondo regole tradizionali per un periodo non inferiore ai 25 anni.	La metodologia di trasformazione attuale risale agli anni 1945-50 periodo in cui si sperimentò e affermò questa tecnica di trasformazione e conservazione. Anticamente l'imbottigliamento era fatto in bottiglie spesso di liquore e vino riciclate chiuse con tappi di sughero legati con lo spago e la cottura del pomodoro e la successiva sterilizzazione era effettuata con legna anziché gas come oggi spesso avviene.

scarsa conservabilità che hanno determinato il declino di questa *cultivar*. La pianta è caratterizzata da una foglia particolare, che la rende inconfondibile con altre varietà in quanto è più simile a quella della patata che non del pomodoro. La pianta ha uno scarso sviluppo vegetativo e non supera il metro di altezza. Il frutto di piccola pezzatura, ha forma schiacciata con grosse costolature profonde ed irregolari. Se ne conoscono localmente due *ecotipi*, che si differenziano essenzialmente per la grandezza del frutto; questo fattore però non va ad

La ricetta

Il passato di pomodoro di Spagnoletta di Gaeta si ottiene con un procedimento di cottura del pomodoro lavato e tagliato a pezzi, poi fatto scolare. Dopo una decina di minuti viene passato ancora caldo e imbottigliato in bottiglie con tappi a corona.

Le bottiglie opportunamente riposte in fusti metallici, vengono poi fatte sterilizzare in acqua portata a bollore per un'ora. La resa da pomodoro a passato va mediamente è del 35 al 40%.

influire sul sapore che è esattamente uguale al prodotto delle piante a frutto più piccolo. Questo *ecotipo* detto *Spagnoletta Francese* è preferito perché un po' più produttivo, di più rapida raccolta ed è destinata in gran parte alla trasformazione in passato.

Il frutto si consuma verde appena colorato per insalata, ma l'eccellenza è consumarlo rosso e passato per ottenere un sugo dal caratteristico sapore agrodolce che è particolarmente apprezzato.

Attualmente nei Comuni di Gaeta e Formia, si stima una superficie investita di circa 5 Ha distribuita in una miriade di piccoli orti condotti per la quasi totalità da coltivatori non professionisti.

La semina delle piantine viene fatta in semenzaio freddo nei mesi di gennaio e febbraio, segue il trapianto dalla fine di marzo a tutto aprile in pieno campo riparando le piante con caratteristici piccoli tunnel in film plastico.

Successivamente le piante per poter essere sorrette vengono legate a delle canne utilizzando la *Strame (ampelodesma mauritanica)*, che è una graminacea locale con foglie filamento e dal bordo tagliente che opportunamente seccata, battuta e bagnata viene attorcigliata

con una rapida e speciale tecnica intorno alla pianta e alla canna, sorreggendola per tutto il periodo produttivo.

La raccolta inizia dai primi di giugno fino alla metà di agosto. La resa ad Ha non supera i 200 quintali e parte di questa produzione stimabile intorno ai 600-800 quintali, arriva sulle bancarelle di frutta e verdura nei caratteristici vicoli posti a spina di pesce lungo il corso principale del Borgo di Gaeta.

A Roma questa varietà è conosciuta anche con il nome di "*casalino*" ed è ancora molto apprezzata e ricercata. E' importante conservare questo pomodoro in quanto rientra in moltissimi piatti della gastronomia locale ed in uno in particolare la "*Tiella*", che è una morbida pizza rustica a doppio strato di pasta lievitata ripiena o con verdure (*cipolle, spinaci, scarola, bieta*) o verdura associata a pesce (*scarola e baccalà, scarola e alici*) o solo pesce (*alici, polipi, sarde, cozze*) ed è proprio in quella con il pesce che la Spagnoletta è tra gli ingredienti base perché le conferisce quel gusto unico apprezzato ben oltre i confini del comune da cui prende il nome.

Agr. Damiano Pasciuto

« L'OLIO DELLE COLLINE »

I paesaggi dell'extravergine e della buona pratica agricola, percorsi guidati tra coltura e cultura nel 2° concorso della provincia di Latina

Lo scorso 20 gennaio si è svolto nella suggestiva cornice del Castello di Itri in provincia di Latina, la seconda edizione del Concorso Provinciale "L'Olio delle Colline" con annessa la sezione "I Paesaggi dell'extra vergine e Buona Pratica Agricola, percorsi guidati tra coltura e cultura dei Monti Lepini, Ausoni e Aurunci".

La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Provinciale Olivicoltori Latina (ASPOL), dal Centro Assaggiatori Produzioni Olivicole Latina (CAPOL) e co-gestita dall'Assessorato Agricoltura della Provincia di Latina, con il patrocinio del Comune di Itri e della

Camera di Commercio.

Al 2° Concorso Provinciale hanno partecipato 69 aziende olivicole del comprensorio collinare sopra menzionato e come da regolamento del concorso sono stati selezionati i primi tre olii che si sono distinti rispettivamente nelle categorie per il fruttato intenso, medio e leggero.

Le aziende premiate per il "fruttato intenso" sono state:

- I° Classificato: **Cetrone Alfredo** di Sonnino (LT);
- II° Classificato: **Maggiarra Maurizio** di Itri (LT);
- III° Classificato: **Maggiarra Sabrina** di Sonnino (LT).

Per il "fruttato medio":

- I° Classificato: **Palombo Giuseppe** di Sermoneta (LT);
- II° Classificato: **Ori Nicola** di Priverno (LT);
- III° Classificato: **Orsini Paola** di Priverno (LT).

Per il "fruttato leggero":

- I° Classificato: **Cotesta Gastone** Rocco di Maenza (LT);
- II° Classificato: **Saccoccio Francesca** di Itri (LT);
- III° Classificato: **Coletta Filomena** di Sonnino (LT).

La selezione degli olii si è svolta nei giorni 10, 11,12 gennaio presso la "Sala Panel" allestita dalla Regione





Lazio presso la Camera di Commercio di Latina, da un panel di assaggiatori del CAPOL iscritti nell'Albo nazionale e coordinati dal capo panel C.O.I. (Consiglio Oleicolo Internazionale) Dott. **Giulio Scatolini**.

Il Presidente dell'ASPOL, **Giovanni D'Achille**, nella sua introduzione, ha sottolineato l'importanza del comparto olivicolo per la provincia di Latina e il riconoscimento da parte del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali della "protezione transitoria" accordata a livello nazionale alla denominazione "Colline Pontine" riferita all'olio extravergine di oliva, in attesa del riconoscimento della registrazione del marchio D.O.P. da parte dell'Unione Europea.

Il Presidente del CAPOL, **Luigi Centauri**, ha illustrato le finalità del Centro Assaggiatori, volte principalmente alla valorizzazione dei migliori olii extravergini di oliva prodotti nel territorio dei Monti Lepini, Ausoni e Aurunci per favorire la conoscenza della loro caratterizzazione e tipicizzazione mediante le analisi sensoriali. L'obiettivo è quello di stimolare i produttori e i frantoiani all'ulteriore miglioramento della qualità dell'olio ottenuto dalla cultivar "Itrana" diffusa su tutto il territorio collinare e pedemontano del comprensorio pontino (vedi articolo del Prof. Giancarlo Fonseca sul n.02/2007 de "L'Agrotecnico Oggi").

Il Capo-panel **Giulio Scatolini**, durante la cerimonia di premiazione ha evidenziato "l'elevato livello qualitativo degli olii presentati al concorso" soffermandosi sull'importanza delle caratteristiche sensoriali degli stessi.

Alcune delle aziende partecipanti imbottigliano e commercializzano direttamente il proprio olio e risultano assoggettate al sistema volontario di tracciabilità e rintracciabilità previsto per i prodotti agro-alimentari, altro argomento doverosamente trattato nel corso della manifestazione.

All'iniziativa ha partecipato anche l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "San Benedetto" di Latina, che si è occupato di eseguire le analisi chimico-fisiche su tutti i campioni che hanno partecipato al concorso grazie alla collaborazione fornita dal Dirigente scolastico Prof. Di Battista e il responsabile del laboratorio dello stesso Istituto.

Il coinvolgimento della struttura scolastica è stata importante e testimonia l'integrazione e la complementarità tra il mondo produttivo e la presenza sul territorio di una scuola ad indirizzo agrario.

Oltre ai migliori olii sono state premiate nove aziende individuate nel comprensorio in esame che hanno partecipato alla sezione "I Paesaggi dell'extravergine e buona pratica agri-

cola percorsi guidati tra coltura e cultura". Dette aziende sono state individuate sulla base del possesso di alcune caratteristiche e requisiti, connessi all'ubicazione aziendale, alle sistemazioni idraulico-agrarie degli oliveti che presentano terrazzamenti e muri a secco in buono stato di manutenzione, al rispetto delle norme della Buona Pratica Agricola e l'adesione alle varie misure agro-ambientali previste dal Reg.CE 1257/99 - P.S.R. Lazio 2000-2006.

La conduzione delle suddette aziende, in molti casi viene svolta da imprenditori agricoli motivati principalmente da una grande passione e il rispetto per l'ambiente e le tradizioni locali, così come illustrato in modo chiaro e comprensibile dalla Dr.ssa Maria Teresa Brandizzi nel commentare le proiezioni delle foto delle aziende selezionate.

La Lega Italiana per la lotta contro i tumori e L'Associazione Nazionale Cardiologi (Ance) con i Dottori **Alessandro Rossi** e **Silfredo Caradonna**, hanno testimoniato il valore dell'olio di oliva nella nostra dieta alimentare.

Le conclusioni sono state tenute dall'Assessore all'Agricoltura **Enrico Tiero** della Provincia di Latina che ha parlato anche dei "distretti rurali e agro-alimentari di qualità".

Agr. Mario Pio Battisti

« IL GUAVA »

Divino frutto degli Aztechi e Maja

Negli appunti di viaggio di eminenti botanici, missionari e navigatori, tra i tanti vegetali del Nuovo Mondo destinati agli Orti Botanici e alle collezioni private, il guava occupa un posto di rilievo. Nella circostanza, mi piace ricordare che il frutto era considerato sacro presso i popoli precolombiani. Qualche autore considera questo vegetale una specie arborea, ma trattasi, dato il portamento, di un'arbustiva già descritta da **Carlo Linneo** (nome italianizzato di Carl Von Linné, naturalista svedese, che operò nel 1700), che corrisponde al *Psidium guaja L.*, annoverato alla famiglia botanica delle *Mirtaceae*. Fiorisce tra maggio e giugno e fruttifica al terzo o quarto anno dalla sua messa a dimora.

La specie è rustica, si adatta a terreni di diversa natura pedoclimatica purchè non vi siano ristagni di acqua. Il clima mediterraneo è l'ideale per questo genere di coltivazioni. La parte della pianta più resistente alle basse temperature, anche sotto lo zero, è l'epigea da cui con l'aumentare della temperatura spuntano rigogliosi nuovi getti (*polloni*) spesso utilizzati nel rinnovamento della pianta eventualmente

danneggiata dalle avversità meteorologiche.

Da qualche tempo, oltre che negli Orti Botanici, significativi esempi di coltivazione di guava si trovano nei giardini privati, magari in consociazione con altri fruttiferi.

Nel mio giardino botanico a Capodimonte, vincolato ai sensi della L.1089, tra i numerosi vegetali sistemati in collezioni, il guava produce con regolarità eccellenti frutti. Il sistema di allevamento adottato da chi scrive è quello a cespuglio con altezze che raramente superano i due metri, ciò per facilitare le operazioni culturali e di raccolta delle preziose bacche.

Data la miriade di *cultivar*, i frutti possono variare in peso, forma e colore della polpa. Anche in questa specie botanica non mancano i casi di *apirenia* (*mancata formazione dei semi in un frutto*). Per la maturazione dei frutti si dovrà attendere novembre o la prima decade di dicembre, con raccolta a scalare. Il frutto, che in fase di maturazione emana un intenso e caratteristico profumo che ci ricorda quello della fragola, della pesca e del fico d'india, può essere a polpa bianca, gialla o rossastra.

Generalmente la bacca viene consu-

mata allo stato fresco o destinata alle industrie per l'ottenimento di marmellate, succhi e confetture. Non si dimentichi però che, a tanta bontà, il *guava* deve difendersi da numerosi agenti patogeni di origine animale e vegetale: cocciniglie, mosca della frutta, nematodi, per citarne alcuni. Sono i patogeni che minano il ciclo biologico del vegetale.

Le piante di *guava* coltivate nel giardino di Capodimonte, tranne alcuni casi di attacco di nematodi, vegetano e fruttificano con regolarità.

Come per tanti altri vegetali la propagazione di questa pianta può essere fatta per seme posto a germinare in semenzali subito dopo l'estrazione dal frutto; per talea, margotta o utilizzando i polloni che escono dal colletto della pianta, purchè dotati di radici. I paesi maggiormente produttori, dopo l'India, sono: il Brasile, il Cile, il Messico e il Guatemala.

Credo utile ricordare che il *guava* può essere coltivato anche in idonei recipienti, per ugualmente apprezzare il profumo e il gradevole sapore del divino frutto.

Prof. Armando Mazzei



La frutta esotica sale nella "hit parade" dei consumi

La frutta esotica conquista i consumatori italiani, che premiano però anche prodotti più tradizionali come kiwi, ciliegie, meloni e clementine. E' quanto emerge dall'evoluzione dei consumi di ortofrutta in Italia negli ultimi cinque anni. Periodo in cui l'ISMEA (*Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare*) rileva una crescita a due cifre degli acquisti delle famiglie italiane di ananas, mango e papaia (*l'unico a frenare è l'avocado*). Mentre le banane, tra i coloniali, registrano un andamento stazionario, toccando però i volumi più elevati dopo mele e arance.

Crescono, seppure a tassi inferiori rispetto ai prodotti esotici, kiwi (+5,2% *la variazione media annua nel quinquennio considerato*), meloni (+2,8%) e ciliegie (+6,9%). Avanti adagio clementine (+1,8%) e prugne (+1,4%), con incrementi, tra il 2002 e il 2006, inferiori ai 2 punti percentuali nella media annua anche per le pesche noci, comunque in spolvero.

Meno spazio nella sporta degli italiani invece per limoni e mandarini. Perdono appeal anche prodotti leader come arance, mele e pere. Mentre tra i frutti estivi arretrano albicocche, pesche e angurie.

Nel paniere degli ortaggi sono i carciofi a registrare la migliore performance, con i consumi cresciuti annualmente a un tasso medio del 4%. Avanzano, seppure lentamente, finocchi, radicchi e zucchine. Mentre retrocedono i consumi di spinaci, patate, asparagi e fagiolini, e, in misura minore, quelli di pomodori.

Per la frutta, il primato, in termini di volumi d'acquisto, resta alle mele, seguite da arance, banane, pere e pesche. Piuttosto contenuti, invece, nonostante gli alti tassi di crescita, i consumi di frutti esotici, ad eccezione dell'ananas. I più cari in assoluto, dopo i frutti di bosco, con l'effetto-scontrino particolarmente evidente se nella borsa della spesa entrano papaia, avocado e mango. Arance e angurie risultano invece tra i prodotti più a buon mercato.

Nella lista degli ortaggi i più gettonati restano i pomodori, seguiti da insalate, patate, zucchine e finocchi. In coda alla classifica rucola e insalata trevisana, con posizioni di retroguardia anche per asparagi e spinaci.

La più cara in assoluto è la rucola, seguita da asparagi, fagiolini, insalata trevisana e radicchio. In posizione intermedia peperoni, pomodori e zucchine, mentre il prezzo più basso lo registrano le patate, meno costose anche di carote e cipolle.



Fonte: ISMEA

PANORAMA REGIONALE

Abruzzo: la regione anticiperà somme dovute da AGEA

Pescara. Sarà la Regione ad anticipare all'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) i fondi necessari per il pagamento dei contributi delle misure E ed F (*pagamenti agro-ambientali*), previsti dal Piano di Sviluppo rurale 2000-2006.

"Visto il perdurare dell'inadempienza da parte dell'AGEA, con il contributo del consigliere regionale Nicola Pisegna, ho avviato un percorso che nel giro di qualche settimana dovrebbe consentire ai beneficiari di accedere ai fondi" -ha annunciato l'Assessore all'Agricoltura della Regione Abruzzo, Marco Verticelli- *"L'intervento regionale si è reso necessario a causa delle gravi difficoltà che hanno investito gli operatori del settore, dando così una risposta alle sollecitazioni delle organizzazioni professionali e delle associazioni di categoria come il Cospa"*. Analoga iniziativa era stata adottata per l'erogazione dei fondi relativi alle misure A e B (*investimenti*), anticipando oltre un milione di euro del dovuto dall'Agenzia di Erogazione, proprio per soccorrere le realtà in maggiore difficoltà.

"Stiamo lavorando in maniera serrata" -ha sottolineato Verticelli- *"affinché in tempi rapidi i contributi possano essere incassati. Nonostante si tratti di un notevole sforzo finanziario da parte della Regione, è nostra intenzione coprire totalmente il fabbisogno relativo alle misure E ed F, in modo da non lasciare alcun avente diritto escluso dall'accesso ai fondi che gli spettano"*. Per quanto riguarda i ritardi sui pagamenti da parte dell'AGEA, si rammenta che si tratta di *"un problema nazionale e non solo abruzzese. L'AGEA ha infatti debiti complessivi verso tutte le regioni italiane per circa 300 milioni di euro"*, ha concluso l'Assessore Regionale.



L'Assessore all'Agricoltura della Regione Abruzzo, Marco Verticelli.

« MA QUALE SARÀ IL CLIMA DELL'ITALIA TRA 50 ANNI? »

Ssecondo uno studio dell'Enea e dell'Ipcc nel 2050 la temperatura media sarà più elevata di circa 3 gradi, con un aumento più accentuato al Nord, con un incremento della piovosità invernale del 10% nelle regioni settentrionali e un calo del 30% di quella estiva nel Sud. I ghiacciai si ridurranno di altro 20-30%.

Il livello del Mediterraneo aumenterà di "appena" 20 centimetri, ma questi basteranno a far verificare a Venezia fenomeni di acqua alta superiori al metro tra gli 80 e i 115 giorni all'anno (*oggi sono appena 7*). A queste condizioni i centri abitati di Venezia, Chioggia e delle isole minori rischiano un lento ed inesorabile allagamento. Ma attorno al 2050 saranno a rischio inondazione anche 4.500 chilometri quadrati di aree costiere: il 65% al sud, il 25,4% nel Nord, il 5,4% nell'Italia centrale e il 6,6% in Sardegna.

L'Italia negli ultimi anni si è dotata di un apparato legislativo che ha introdotto fondamentali novità nella politica del territorio, definendo nuovi soggetti come le *Autorità di Bacino* e gli *Enti Parco* attraverso i quali vengono rafforzate le funzioni di cooperazione, di coordinamento e di concertazione, degli enti istituzionali presenti nel territorio al fine di orientare in maniera unitaria e integrata le politiche per la difesa e lo sviluppo delle risorse dell'ambiente.

Il buon lavoro svolto dal Dipartimento della Protezione Civile e da molti Enti Locali negli ultimi anni sulla pianificazione d'emergenza, sull'informazione della popolazione e sul monitoraggio dei fiumi e dei versanti, ha portato ad una capacità di reazione e di disgregazione dei soccorsi tempestiva ed una capacità di evacuare preventivamente le popolazioni prima dell'arrivo dell'evento distruttivo.

Ma il cammino è appena iniziato, purtroppo esiste ancora un forte divario tra le norme e le azioni reali di tutela intraprese ai diversi livelli istituzionali, nettamente inadegua-



Già durante questo ultimo anno, abbiamo assistito ad un cambiamento climatico notevole. Un inverno talmente mite da aver causato la precoce fioritura a gennaio di alberi e piante, che solitamente sentivano stimoli di risveglio solo verso marzo cioè con l'arrivo della tradizionale primavera.

te rispetto al quadro preoccupante in cui versa il nostro territorio. In Italia sono ben 3.671 i Comuni a Rischio Idrogeologico (*il 45% del totale*), il nostro territorio è stato martoriato, solo negli ultimi 10 anni, da ben 12.993 eventi idrogeologici.

Le spese sostenute dallo Stato e dagli Enti Locali per fronteggiare le emergenze sono fantascientifiche: 1.689.072.288,47 Euro solo nel 2000-2001, per ricostruire ciò che c'era in precedenza, per permettere il funzionamento della macchina dei soccorsi.

In altre parole finanziamenti che non comportano un miglioramento della situazione per il medio e lungo periodo, ma semplicemente il tamponare i danni per ricostruire ciò che, al temporale successivo, sarà un'altra volta distrutto.

Se solo una parte dei fondi utilizzati

per l'emergenza fossero impiegati per la manutenzione ordinaria del territorio e per opere di difesa idraulica compatibili con l'ambiente (*risagomatura degli argini, creazione di golene allagabili, casse di espansione*), potremmo finalmente ridurre il livello di rischio idrogeologico del nostro paese, con un enorme risparmio di fondi per lo Stato.

Agr. Giuseppe Mascaro

« DA ORTOMAC INDICAZIONI E PROSPETTIVE »

Ortaggi, benessere in tavola e...altro

Cli ortaggi sono importanti a livello internazionale e nazionale. Per capire meglio, nel periodo gennaio-agosto 2006 le famiglie italiane hanno acquistato verdure fresche per 2,9 milioni di tonnellate (+3,3% sull'analogo periodo del 2005) spendendo 4,6 miliardi di Euro (+10% sul 2005). Agli ortaggi è stata dedicata ORTOMAC, la convention organizzata da Cesena Fiera, la cui sesta edizione si è tenuta a Cesena il 7 e 8 febbraio scorsi.

Concludendo il convegno "Verifica delle Leggi che disciplinano le produzioni sementiere con particolare riferimento a quelle regionali", il Sottosegretario all'Agricoltura **Guido Tampieri** ha "incaricato" **Daniele Govi** della Regione Emilia Romagna di raccogliere osservazioni e proposte per ritrovarsi presto al Ministero a Roma per "una riunione triangolare Governo-Regioni-portatori di interesse".

E' un primo risultato ottenuto da ORTOMAC, in quanto c'è in gioco la modifica del regolamento UE per la coltivazione e riproduzione delle sementi orticole, un comparto che oggi vale almeno 150 milioni di

Euro (tutte le sementi in Italia arrivano a circa 500 milioni).

In Italia dal 2004 al 2006 (dati diffusi a Ortomac da l' AIS - Associazione Italiana Sementi) le colture portase-me per gli ortaggi sono passate da 10.190 ettari a 9.890 (-3%), favorendo in Europa il primato francese con circa 11.000 ettari. Si consideri che nel 2006 il totale delle colture portase-me in Italia è stato di 183.540 (-33% sul 2004) con i cereali che "occupano" 123.350 ettari.

L'Emilia-Romagna con 6.276 ettari risulta la regione più sementiera, seguita da Marche (2.262 ettari) Puglia (860) e Umbria (150 ettari).

"Il cementiero" -ha sottolineato Tampieri- "è un settore con alcune fragilità però "tiene", nonostante lo stato della ricerca sia insoddisfacente, esista una disomogeneità di regolazioni regionali e una debole strategia di marketing, come del resto è debole in tutta l'agricoltura italiana. In più, siamo carenti nell'applicare le leggi esistenti". "Ortomac è una convention che, affrontando le problematiche innovative del settore orticolo e delle sementi, aiuta e stimola ad ottenere produzioni competitive e di qualità" -sottolinea **Domenico Scarpellini**, Presidente di Cesena Fiera- "anche perchè il consumatore italiano ed europeo acquista più verdura che frutta. E' indispensabile, però, in un mercato globalizzato come è quello attuale, fare sistema tutti assieme".

Per quanto riguarda la modifica della Direttiva 91/414 Cee per l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari esponenti del Ministero della Salute (**Antonio De Salvo**) dell'Agricoltura (**Maurizio De Santis**), **Roxane Feller**, della Segretaria del Copa Cogeca (organismo dell'UE), produttori (AIS e Agrofarma) si sono confrontati ad ORTOMAC, ad esempio se dividere l'Europa in una sola zona o in tre. E ancora, di fronte al calo delle sostanze attive (fitofarmaci ecc) come salvaguardare le sementi. All'interno di questa discussione (il

Regolamento va approvato entro il 2008) si vorrebbero dividere le sementi per alimenti (ravanella e cavolo, tanto per citare) da quelle non food (canapa e biomasse), il tutto deve poi "fare i conti" con l'industria, per la quale si spenderebbero 150 milioni di Euro per preparare (ricerca, prove ecc) una sola sostanza attiva in Italia. Ovvio che questo va a discapito di quelle colture considerate "minori" perchè sono meno diffuse sia sui campi che sulla tavola.

Il punto sulla Lotta Biologica

Giovedì 8 febbraio si è fatto il punto della Difesa Biologica.

Per **Giorgio Celli** la Lotta Biologica ha una enorme rilevanza perchè l'alternativa sono i "pesticidi" (parola che il professore dice di voler usare ancora, anche se fuori moda), con tutte le conseguenze ambientali e sulle persone. Un metodo di lotta che si basa su uso di insetti (soprattutto per le colture in serra), bacilli (come nel caso delle zanzare).

Per produrre questi insetti esistono le Biofabbriche (25 in Europa), fra cui la Bioplanet di Cesena, tuttora l'unica struttura produttiva privata italiana che opera su più mercati producendo varie specie di insetti ed acari utili. E riguardo l'uso degli insetti c'è una novità. Si stanno sperimentando alcune forme di lancio di insetti utili tramite diffusione meccanica, ovvero "soffiandoli" nelle serre. Sono stati predisposti prototipi ed attrezzature ad hoc, e sono in corso parecchie prove con confronto con la diffusione manuale. I risultati sono soddisfacenti, in base alle relazioni presentare a ORTOMAC.

Tutti a tavola per star bene

All'incontro "Ortaggi e benessere: l'innovazione del comparto", si è sottolineato che "la tavola diventa il punto principale della salute". Perchè regimi alimentari ricchi di vegetali hanno una funzione protettiva e di



Il Sottosegretario al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Guido Tampieri, intervenuto ad ORTOMAC a Cesena.



preziose per la difesa dell'organismo. E la novità del terzo millennio sono i *nutraceutici*, ovvero alimenti che uniscono nutrizione e farmaceutica, ovvero contengono una maggior percentuale di quelle sostanze protettive.

E la fragola come sta?

Al Convegno "La fragola: aggiornamenti tecnici e varietali", Walter Faedi ha fatto il punto sulla fragola. La fragola, pur rappresentando solo il 3% in quantità sul complesso dell'ortofrutta italiana, raggiunge il 6% del valore del settore. In Italia nel 2006 si sono coltivati 3.400 ettari a fragola (-5% sul 2005), dei quali 350 in Emilia Romagna (preceduta dai 745 ettari della Campania, dai 600 del Veneto e dai 400 ha della Basilicata). La maggior parte in provincia di Forlì-Cesena.

Fra i fattori limitanti della fragolicoltura romagnola vi sono le troppe varietà coltivate e la piccola dimensione delle coltivazioni.

"Forse" -è stata la proposta di Faedi "occorre iniziare a pensare ad una IGP per la fragola di Cesena o di Romagna, che permetta il riconoscimento di tale vocazionalità in modo più forte".

prevenzione su alcune malattie cardiovascolari, fra cui diabete, ictus e neoplasie. Nel 2005 al mondo per queste malattie sono morte 35 milioni di persone, e secondo l'Oms si prevede un incremento di mortalità del 17% nei prossimi 10 anni. Fra gli alimenti di origine vegetale, gli ortaggi giocano un ruolo importante perché sono ricchi di sostanze

"Siamo sulla strada giusta", è il commento finale del ricercatore.

Inoltre dal Convegno è emerso che la ricerca ed il miglioramento genetico in genere, devono concentrarsi verso varietà con frutti rosso brillante, con buone qualità organolettiche e maggior sapore che possano concorrere sul mercato con le varietà delle altre zone produttive. A questo proposito sono stati confermati i positivi risultati di alcune varietà, fra cui Queen Elisa e Dora introdotte nell'ultimo triennio nel cesenate e molto apprezzate (*Apofruit Italia* le utilizza per la propria linea commerciale di alta qualità "Dulcis in fragola"), oltre a Asia e Antea di più recente introduzione. Inoltre si stanno sperimentando altre varietà quali Gemma, a maturazione intermedia, o NF 137, a maturazione medio tardiva. Anche la fragola va considerata un alimento nutraceutico per le sue capacità antiossidanti, il contenuto di polifenoli e di acido ascorbico-Vitamina C.

Adalberto Erani
Ufficio Stampa
Cesena Fiere

TAP-TRAP®

IL TAPPO TRAPPOLA Made in ITALY

BIOTRAPPOLA ALIMENTARE CROMOTROPICA

Già utilizzato con successo da molti di Voi per gli ottimi risultati nella difesa di frutteti, uliveti, agrumeti ecc.....

Utilizzo: Cattura massale di varie specie di insetti nocivi volanti.

- MOSCHE: della frutta, dell'ulivo e mosche comuni
- LEPIDOTTERI: carpo capsia, sesia, falene, nottue, e molti altri
- IMENOTTERI: calabroni e vespe

Con l'uso di esche appropriate semplici e naturali prodotte da Voi stessi

Esempio: (acqua zucchero e aceto, scarti di pesce, esche proteiche idrolizzate ecc.....)

NB: Nessuna controindicazione per Api, Bombi ecc...



TAP-TRAP® Vi permetterà, con l'uso di una comunissima bottiglia in plastica dell'acqua come contenitore dell'esca, la creazione di una micidiale biotrappola alimentare professionale, con la quale otterrete eccellenti risultati a costi molto ridotti. Inoltre **TAP-TRAP®** grazie alla sua robustezza lo potrete utilizzare per molte stagioni. Indispensabile per i coltivatori del biologico sia professionisti che dilettanti. Molto utile nel convenzionale là dove si voglia intraprendere una diminuzione dei trattamenti, instaurando un sistema di difesa integrata.

NB.: Spedizioni in tutta Italia

Per informazioni

PRODUTTORE E DISTRIBUTORE
DITTA CARELLO ROBERTO

Via Piave, 8 - 10080 Bosconero (TO)

Tel./Fax 011 988.68.40 - Cell. 338 95.81.489

e. mail: info@taptrap.com - Internet: www.taptrap.com

Siamo presenti a
APIMELL Piacenza
2/4 marzo Pad. 1 Stand 104
AGRIUMBRIA 30/3 - 1/4
FIERAGRICOLA DI LANCIANO
21-25/4 Pad. 2 Stand 23/A

« VINITALY 2007, UN NUOVO PADIGLIONE PER UN ALTRO RECORD DI ESPOSITORI »

La 41° edizione in programma dal 29 marzo al 2 aprile

Da *Vinitaly* notizie positive per il settore enologico nel 2007: la 41° edizione della Rassegna, in programma dal 29 marzo al 2 aprile 2007, registra infatti già oggi il tutto esaurito per quanto riguarda gli spazi espositivi. Anche il nuovo padiglione di 12 mila metri quadrati, il 7B, che si aggiunge a tempo di record ai Padiglioni 10 e 11, inaugurati in occasione dell'ultima edizione, risulta completo e se da un lato ha soddisfatto numerose richieste, dall'altro non ha evitato un'ulteriore lista d'attesa.

"Sono state riconfermate tutte le presenze dello scorso anno e registriamo contemporaneamente un aumento delle nuove richieste di partecipazione" - sottolinea **Giovanni Mantovani**, Direttore generale di Veronafiere. *"In crescita anche gli espositori stranieri, dai francesi promossi da Sopexa e agli spagnoli con l'Icex, con le rinnova-*

te partecipazioni istituzionali dall'Ungheria e dalla California, oltre a produttori provenienti da Argentina, Cile e per la prima volta dall'India".

"Già da ora, quindi" -afferma Mantovani - *"è possibile dire che il record di 4.200 espositori della 40° edizione è stato superato".*

Ed è proprio la massiccia e sempre crescente richiesta di partecipazione che consolida il ruolo centrale nel panorama enologico mondiale del Salone Internazionale del Vino e dei Distillati di Verona. Merito degli sforzi fatti negli anni per dare agli operatori (*produttori, buyer, retailer, ristoratori*) di tutto il mondo una manifestazione in grado innovarsi e rispondere alle loro necessità in continua evoluzione.

Molte le novità anche quest'anno in un fitto calendario di incontri per *buyer*, aziende e appassionati.

Con *Taste Italy* viene proposto un progetto pilota, in uno spazio di 500 metri quadrati con l'assistenza di sommelier professionisti, che rappresenta un nuovo modo di organizzare eventi fieristici ed è rivolto ad operatori professionali selezionati che possono entrare in contatto con vini italiani rappresentativi per notorietà di marca e rapporto qualità prezzo selezionati da ristoratori, enotecari, operatori del *cash and carry*, ovvero da professionisti sensibili alle esigenze del mercato.

Mentre il *Concorso Enologico Internazionale*, giunto alla sua 15° edizione, si terrà presso Verona Fiere dal 21 al 25 marzo. La competizione, conosciuta come la più partecipata e selettiva al mondo, ha visto nel 2006 la partecipazione 3.482 vini di 30 Paesi. Per aumentare la visibilità commerciale dei vini e delle aziende vincitrici, il Concorso è sempre più orientato alla promozione e commercializzazione, diventando un vero e proprio marchio di qualità.

In particolare, l'azienda vincitrice della sezione Italia avrà 15 giorni di promozione gratuita all'interno di *Spazio Italia*, l'area gestita da *Air Dolomiti / Lufthansa* all'aeroporto internazionale di Monaco; mentre, grazie a *Vinitaly Tour*, che ogni anno fa tappa in Cina, India, Giappone, Russia e Stati Uniti d'America, la catena distributiva ISETAN allestirà nei suoi punti vendita in Giappone un corner di vini vincitori del *Concorso Enologico*.

Anche il *Concorso Internazionale di Packaging*, in programma presso Veronafiere il 12 marzo 2007, si orienta sempre di più a divenire strumento di promozione e commercializzazione e, oltre al vino e alle confezioni dei distillati ottenuti da prodotti vitivinicoli, dal 2007 apre anche ai liquori.

Importanti novità anche per SOL, il *Salone Internazionale dell'Olio di Oliva Extravergine di Qualità*. La rassegna, dopo aver raggiunto lo scopo di far conoscere il prodotto ai consumatori, a partire dal 2007 prende con decisione la strada del business per incontrare le specifiche richieste delle aziende.

Aspettando marzo, però, *Vinitaly* non rimane fermo.

Dopo il successo riscosso in ogni Paese visitato nel corso del 2006, sono state riconfermate tutte le tappe del *Vinitaly Tour*. Si è partiti a gennaio per l'India, Paese dalle grandi potenzialità sia in termini di consumi che di produzione. Seguiranno Russia a maggio, Usa a ottobre, Giappone e Cina a novembre, per proseguire nell'attività di *Vinitaly* quale sistema integrato per promuovere il vino nel mondo e sostenere l'internazionalizzazione delle piccole-medie aziende italiane 365 giorni l'anno.

Fonte: Ufficio Stampa Verona Fiere



« SOL 2007: VETRINA E PIAZZA AFFARI DEL SISTEMA OLEICOLO NAZIONALE »

Dal 29 marzo al 2 aprile 2007 con Vinitaly

Sol, l'unico salone internazionale dedicato all'olio extravergine di oliva, in programma dal 29 marzo al 2 aprile 2007 a Verona negli stessi giorni di Vinitaly, sarà più orientato al business internazionale. La crescita dell'export nazionale di qualità, iniziata ormai da qualche anno e culminata con quasi il +20% in termini di valore nei primi 9 mesi del 2006, conferma la necessità, per un comparto in brillante espansione economica, di una manifestazione che ne sostenga il trend.

"Abbiamo sempre creduto nelle potenzialità dell'olio di oliva italiano e le novità del prossimo Sol, pensate per dare agli operatori strumenti ancora più efficaci per affrontare il mercato estero, lo dimostrano". È quanto afferma **Flavio Piva**, Condirettore generale e Direttore mercato di Veronafiere, commentando la straordinaria crescita del valore delle esportazioni, passate da 871 milioni di euro dei primi 9 mesi del 2005 a oltre 1 miliardo dello stesso periodo del 2006.

La dislocazione centrale della nuova TensoC che ospita i quasi 5.000 metri quadrati di spazi espositivi, proprio davanti all'ingresso San Zeno, è la prima novità del 13° Sol. Una sorta di cittadella che

all'interno di Vinitaly diventa garanzia di visibilità e riconoscibilità per gli espositori. Nell'ingresso, ad accogliere i visitatori, l'Archivio dell'olio, con tutti gli oli presenti a Sol corredati da una scheda tecnica e dall'indicazione degli specifici stand.

Vengono inoltre estese alle aziende di Sol tutte le possibilità di matching B2B via web con gli operatori pre-registrati per preparare le agende di appuntamenti prima della manifestazione, così come già realizzato con successo per Vinitaly.

Oltre alle degustazioni guidate, agli *short stage* e ai *workshop* sulle tematiche più attuali, un posto privilegiato all'interno di Sol viene dato all'*Haute Cuisine*, che rappresenta il punto di incontro tra olio e vino, mentre gli chef della delegazione italiana dell'associazione *Jeunes Restaurateurs d'Europe* propongono un laboratorio per l'utilizzo dell'olio extravergine di oliva in cucina, che si trasforma in wine bar dell'olio con la degustazione dei piatti realizzati in abbinamento con i vini vincitori del Concorso enologico internazionale.

Infine in città, in collaborazione con i principali ristoranti, Sol propone il carrello degli oli, una selezione di oli pregiati da proporre al pubblico



di appassionati presenti a Verona per la rassegna.

"L'impegno di Veronafiere per il settore" –spiega Flavio Piva– *"non si ferma alla vetrina veronese. Già in passato l'olio extravergine di oliva è entrato a far parte del pacchetto di prodotti promossi all'estero nel corso delle tappe americane e cinese di Vinitaly, ma per il 2007 questa attività riceverà un'ulteriore spinta".*

Fonte: Ufficio Stampa
Verona Fiere



« ENOLITECH 2007: PIÙ SPAZIO AGLI ESPOSITORI E ALLE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE »

In programma dal 29 marzo al 2 aprile, in concomitanza con Vinitaly e Sol

Enolitech cresce e festeggia il raggiungimento della decima edizione con un padiglione dedicato, rinnovato e ampliato. Il *Salone internazionale delle tecniche per la viticoltura, l'enologia e delle tecnologie olivicole* rimane collocato come tradizione nell'area F del quartiere fieristico, proprio di fronte all'ingresso Giulietta e Romeo, ma da quest'anno ha a disposizione un intero padiglione di 7.100 metri quadrati, oltre 1.000 in più dello scorso anno.

Ciò significa poter accogliere le richieste di adesione di un numero maggiore di espositori, già più di 30, che con le riconferme pressoché totali del 2006 portano il numero complessivo delle aziende presenti oltre quota 300. Tra queste, cinque nuovi stranieri in arrivo da Francia, Repubblica Ceca, Turchia e Cina, che si aggiungono ai 34 della scorsa edizione provenienti da una decina di Paesi.

Enolitech conferma così il suo ruolo di strumento di promozione internazionale dedicato alla filiera del vino e dell'olio e di importante occasione di mercato e di opportunità per tutte le aziende del settore. La concomitanza con *Vinitaly* e *Sol*, inoltre, mette il *Salone delle tecnologie* in diretto contatto con i vitivinicoltori e i produttori oleicoli, realiz-



zando una sinergia tra manifestazioni che permette agli espositori delle tre fiere di essere visitatori nello stesso tempo.

Le merceologie presenti ad *Enolitech* coprono tutte le attività della filiera, dalle lavorazioni in campagna fino alla degustazione dei prodotti. All'avanguardia le tecnologie offerte, che puntano al raggiungimento di livelli di qualità sempre più alti a costi sempre più contenuti.

Oltre che tra i macchinari, non mancano le novità per il confezionamento, con la ricerca di bottiglie dalle nuove forme che esaltino il vino e rendano l'offerta più accattivante, o di tappi di vetro e sintetici alternativi al sughero. Sempre più interesse, poi, suscitano i bicchieri da degustazione, ogni anno più raffinati e più tecnologici, dalla perfetta trasparenza anche dopo molti lavaggi e con forme diversificate adatte a ogni tipo di vino. Anche i cavatappi si adeguano, adattandosi alle nuove tipologie di tappo e alle mode, seguendo la richiesta di "eno-

passionati" sempre più numerosi ed esigenti. Ampia l'offerta di attrezzature per cantine e di *wine cellar* tecnologici e dal design raffinato o avveniristico.

Cresce l'attenzione anche attorno all'olio. Giorno dopo giorno aumenta il numero degli estimatori che vogliono ritrovare in questo prodotto gli stessi piaceri gustativi, olfattivi ed edonistici già sperimentati con il vino.

Sempre presenti ad *Enolitech* i nomi più importanti, da *Velo* a *Della Toffola*, *Alfa Laval*, *Albrigi*, *Rapanelli*, *Tebaldi*, *Oma*, *Inoxtecnica* per quanto riguarda le tecnologie di supporto alla produzione enologica ed olearia, oltre a *Caraiba*, *Spiegelau*, *Italesse*, *Bormioli Rocco* e *Riedel* per i bicchieri e *Scatolificio Montelliano*, *Smurfit*, *Padoan*, *Scotton* e *Isac* per il packaging.

Fonte: Ufficio Stampa
Verona Fiere



« 38° AGRIUMBRIA »

Bastia Umbra dal 30 marzo al 1° aprile 2007

La 38° edizione di Agriumbria, in programma dal 30 marzo al 1° aprile 2007, si presenta ancora una volta con il tutto esaurito degli spazi, nonostante siano state destinate anche altre aree di ampliamento per il quartiere fieristico di Bastia Umbra.

“Un’attenzione e un interesse nei confronti della manifestazione umbra” –spiega il Presidente di UmbriaFiere, **Lazzaro Bogliari**- *“che confermano la validità della formula fieristica di Agriumbria divenuta una mostra mercato nazionale, i cui settori nella loro diversificazione merceologica, propongono soluzioni tecniche innovative, molto selettive, finalizzate alla realizzazione di processi di ristrutturazione e riconversione di aziende agricole e agro-industriali sempre più coinvolte nel ricercare modelli di gestione e di sviluppo che consentano di incrementare il valore aggiunto”*.

Un appuntamento fieristico che ha puntato in modo particolare sulla intersettorialità espositiva, quale momento di scelta da parte degli imprenditori impegnati a ridefinire gli indirizzi produttivi e ad attivare interazioni con il territorio e con l’ambiente, in modo da dare dei



contenuti alla multifunzionalità delle imprese agricole promuovendo non solo iniziative agrituristiche e commerciali, ma anche la realizzazione di filiere di prodotto cosiddette “corte”, i cui obiettivi sono rivolti a rafforzare l’identità territoriale del prodotto agricolo.

Nel corso delle tre giornate di Agriumbria, le numerose mostre e rassegne di bovini, suini, ovicaprini, equini e avicunicoli consentiranno di valutare l’elevato livello genealogico e di selezione raggiunto dagli allevamenti zootecnici.

Di particolare rilevanza, la 21° *Mostra Nazionale della Razza Chianina*, con la partecipazione di capi iscritti al libro genealogico provenienti dalla Toscana e dall’Umbria, oltre ai concorsi ed alle rassegne riservate ad altre razze (*Frisona, Pezzata Rossa, etc.*).

La Mostra Nazionale della Chianina rimarrà al centro anche dei momenti convegnistici di Agriumbria, con l’organizzazione di un confronto, il 1° aprile alle ore 17, tra gli allevatori e le istituzioni pubbliche. Confronto questo, che si propone, attraverso iniziative ed interventi finanziari non più procrastinabili, di arrivare ad un piano organico per incentivare lo sviluppo degli allevamenti, divenuto neces-

sario per soddisfare le richieste di mercato di questa pregiata carne.

La presenza dell’Osservatorio per l’Imprenditoria Giovanile in Agricoltura, l’OIGA, conferma che la manifestazione umbra è un punto d’incontro delle nuove generazioni in agricoltura che hanno la necessità di avere punti di riferimento legislativi e finanziari per intraprendere l’attività d’imprenditore agricolo.

Fonte:

www.umbriafiere.it/agriumbria



Informazioni Utili

AGRIUMBRIA avrà luogo al Centro Fieristico UmbriaFiere di Bastia Umbra (PG) e sarà aperto al pubblico nelle giornate di venerdì 30 marzo, sabato 31 marzo e domenica 1° aprile 2007, dalle ore 9.00 alle ore 19.00.

Presentando il coupon d’ingresso gratuito alla biglietteria della fiera pubblicato con il numero di gennaio 2007 de “L’AGROTECNICO OGGI” sarete nostri ospiti all’evento.



« ORTOFRUTTA SEMPRE PIÙ GLOBALIZZATA »

Globalizzazione e internazionalizzazione le parole chiave per lo sviluppo del settore .

In Italia "vale" 22,6 miliardi di Euro. Cresce il saldo attivo: +20% sul 2005.

A MACFRUT, Cesena 26-28 aprile 2007, tutta la filiera.

Convegni sul futuro dell'ortofruttiltura: una edizione molto internazionale

Il mercato dell'ortofrutta si sta rivelando sempre più globalizzato con l'aumento dell'offerta.

Non solo perché il settore è investito da radicali trasformazioni che interessano l'area della logistica e del *packaging* in cui si assiste ad opportunità di sviluppo sia sul fronte dell'innovazione che dell'efficienza. Quali, ad esempio, l'*infomation technology*, che può servire ad aumenta-

re la concentrazione dei carichi, soprattutto in realtà con aziende frammentate. Tutto questo ed altro deve essere presente quando si analizza il settore e, soprattutto, quando si considera l'ortofruttiltura italiana la quale, da sola, fornisce il 25% dell'intera produzione dell'Europa comunitaria.

"C'è una forte necessità di un accordo organico tra i vari soggetti che compongono la filiera" -ha sottolineato **Domenico Scarpellini**, Presidente di Cesena Fiera, presentando a Milano MACFRUT 2007- *"un accordo che porti a diminuire i passaggi burocratici, abbatta i costi di produzione e concentri l'offerta. Inoltre occorre che la riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato proponga modifiche all'attuale regolamento che vadano nel senso di semplificarne l'applicazione. L'obiettivo deve essere quello di avere un trattamento reciproco ed uguale fra partner commerciali. In una parola -ha concluso- l'esportazione europea verso Paesi terzi deve essere simile a quella dei Paesi terzi verso l'Europa a 27"*.

L'Italia nel 2006 ha prodotto 24,5 milioni di tonnellate di ortofrutta

(15,1 ortaggi, 5,9 frutta e 3,5 di agrumi) pari a un -5,6% sui volumi del 2005 per un fatturato complessivo di 22,6 miliardi di Euro (+2,7 sul 2005).

Nel 2006 l'Italia ha esportato un totale di 3.490.925 di tonnellate di ortofrutta (-1,4% sul 2005) per 2,9 miliardi di Euro (+3,8% sul 2005). Le importazioni sono state in complesso 2.795.010 di tonnellate (+1,2% sul 2005) pari ad un esborso all'estero di 2,3 miliardi di Euro (+0,1%, ovvero una cifra pressoché stabile rispetto al 2005).

Il saldo attivo (cioè il bilancio fra export ed import di ortofrutta, che per l'Italia si mantiene positivo da tantissimi anni) è aumentato del +20,3%, passando da 533,4 milioni di Euro del 2005 ai 641,9 del 2006.

"Si conferma un trend in crescita dopo la "caduta" del 2004", (il saldo si fermò a 420 milioni) ha commentato **Luigi Peviani**, Presidente di Aneioa (Associazione Naz. Esportatori Importatori Ortofrutticoli ed Agrumai), esponendo i dati.

Nel corso della presentazione sono stati diffusi i risultati dell'*Osservatorio dei consumi ortofrut-*



I "numeri" dell'ortofruttiltura italiana

	2004	2005	2006	% 05/06	% 04/06
Frutta (in tonnellate)	6.068.820	6.150.230	5.838.260	-5,7	-3,7
Agrumi (in tonnellate)	3.335.580	3.518.100	3.547.190	+0,8	+6,3
Ortaggi (in tonnellate)	17.058.360	16.380.620	15.190.260	-7,2	-10,9
TOTALE ITALIA	26.462.760	26.048.950	24.575.710	-5,6	-7,1
Produzione Lorda Vendibile (milioni euro)	11.450	11.250	11.500	+2,2	+0,4
Fatturato (con indotto - milioni di euro)	22.500	22.000	22.600	+2,7	+0,4

Stime LEAD Studio e Osservatorio di Cesena Fiera su dati Ismea e Istat

ticoli delle famiglie italiane di Cesena Fiera, redatto da IHA-Gfk, secondo i quali le famiglie italiane, nel 2006, hanno acquistato ortofrutta fresca per 8.195.797 di tonnellate, pari a un secco +3% sui 7.956.716 del 2005, spendendo 12.3 miliardi di Euro (+10,2% sugli 11,1 miliardi di Euro del 2005).

Il Biologico è diffuso in tutto il mondo su 60 milioni di ettari certificati, con l'Australia al primo posto con 12 milioni di ettari, e con la Cina che mantiene il secondo posto con 4 milioni di ettari davanti ad Argentina, Usa e Italia.

Il mercato mondiale del Bio vale 30 miliardi di Euro e l'Europa si conferma l'area di maggior consumo, con oltre 14 miliardi di Euro.

Il Biologico nell'Europa a 27 si estende per oltre 4 milioni di ettari e sul piano della produzione e dell'export l'Italia è leader. La leggera ripresa nel 2006 porta le coltivazioni Bio italiane a oltre il milione di ettari e le imprese (dai produttori ai trasformatori) a più di 47.000.

Il volume di affari del Bio italiano viene stimato in 1.750 milioni di Euro. L'ortofrutticoltura rappresenta solo l'8% (formato dal 5% di frutticole, 1,7% di agrumi e 1,3% di orticole) del totale italiano delle superfici coltivate a Bio, ma in fatturato raggiunge almeno il 20%.

Purtroppo il mercato interno è statico, di qui la richiesta da parte del mondo del biologico per un maggior sostegno delle istituzioni al fine di sviluppare il consumo.

MACFRUT 2007

MACFRUT, una delle maggiori rassegne internazionali dedicate all'ortofrutticoltura, è l'appuntamento più atteso da produttori, operatori e rappresentanti della commercializzazione italiani ed esteri. Accanto ai momenti dedicati alle problematiche internazionali, la manifestazione dedicherà la sua attenzione alle strategie per il rilancio della frutta e verdura "Made in Italy".

La 24° edizione si terrà da giovedì 26 a sabato 28 aprile 2007 su 30.000 mq, con circa 700 espositori. La rilevanza di MACFRUT si nota anche dalle cifre dell'edizione 2006, che sono state certificate: oltre 20.000 visitatori tutti operatori professionali, dei quali il 20% dall'estero, provenienti da 80 Paesi. Oltre 3.000 operatori hanno preso parte ai 20 Convegni organizzati durante la rassegna.

Cesena Fiera, ente organizzatore di MACFRUT, ha aumentato l'interna-



zionalizzazione dell'edizione 2007. Per coordinare i rapporti con le realtà di oltre confine, ha istituito un Ufficio Estero, che si è già attivato in occasione delle varie "trasferte" e sta preparando quelle del 2007.

MACFRUT, nel 2006, ha partecipato con alcuni operatori alla Fiera SFT di Shenzhen, (Cina) è andato in India, Marocco e Russia, mentre nel 2007 vi saranno trasferte e missioni in Sud Africa, Turchia, Argentina e Brasile.

Anche nel 2007, si terranno oltre 250 incontri bilaterali fra aziende espositrici italiane ed operatori delle delegazioni estere accreditate, in base alle esigenze di ognuno degli interlocutori.

Sono rinnovati gli appuntamenti con il 18° Agro Bio Frut, Salone delle nuove tecnologie e delle sementi, il 12° Salone delle Produzioni Biologiche Mediterranee e il 17° Trans World.

ACQUISTI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Gli acquisti delle verdure passano da 3.594.396 a 3.714.060 di tonnellate con un aumento del +3,3%, pari a una spesa di oltre 6,7 miliardi (contro i 5,8 del 2005 con un incremento del 14,7%). Il numero di famiglie che hanno consumato

ortaggi si è mantenuto costante (99,9%) nei due anni. L'acquisto medio annuo per nucleo passa da 166,2 a 171,7 kg con un incremento del +3,3% e la spesa media annuale della famiglia raggiunge nel 2006 quota 291,8 Euro con un +14,8% sui 254,2 del 2005.

Il volume della frutta fresca acquistata dai nuclei familiari nel 2006 è di 4.481.737 tonnellate (+2,7% sui 4.362.320 del 2005) per una spesa di 5,5 miliardi di Euro (+5,2% sui 5,2 miliardi del 2005). Nel mercato frutta si è avuto un leggerissimo incremento delle famiglie acquirenti che con un +0,1% sono diventate il 99,9% del totale. L'acquisto medio annuale è aumentato del +2,6% (da 202 a 207,2 kg) e la spesa media per l'anno 2006, con 275,9 Euro fa registrare un +5,6% rispetto ai 262,3 del 2005.

Fonte: Ufficio Stampa Cesena Fiere
Adalberto Erani

Totale di ortofrutta fresca

	2005	2006	Var %
Quantità (tonnellate)	7.956.716	8.195.797	+3,0
Valore (milioni Euro)	11.162	12.302	+10,2
Acquisto medio annuo per nucleo (kg)	367,8	378,6	+2,9
Spesa media annua in Euro	516,5	565,7	+10,1

Elaborazione Lead Studio su dati dell'Osservatorio di Cesena Fiera

« VESTIRE IL PAESAGGIO »

Un grande appuntamento a Pistoia: dal 28 giugno al 2 luglio 2007

È stato presentato lo scorso 16 febbraio 2007, nell'ambito FLOR-MART-MIFLOR Salone Internazionale di primavera per il Florovivaismo e il Giardinaggio, l'iniziativa "Vestire il paesaggio" che si svolgerà a Pistoia dal 28 giugno al 2 luglio prossimi, incentrata sull'incontro tra i produttori del verde ornamentale e i progettisti ed esperti di paesaggistica a livello internazionale.

La manifestazione, organizzata da Provincia di Pistoia, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, con la collaborazione del Comune di Pistoia e di molti altri partners, trova fondamento nel fatto che Pistoia costituisce la provincia leader a livello non solo nazionale ma anche europeo nelle produzioni di verde, ed i cui operatori hanno da tempo stabilito in questo campo un vasto sistema di relazioni con i mercati internazionali sui quali vengono apprezzate la qualità e l'ampia varietà delle produzioni pistoiesi. Tutto ciò ha posto le premesse, da parte degli organizzatori, per dare attuazione ad un progetto ambizioso: il convegno internazionale "Vestire il Paesaggio".

Appuntamento che viene organizzato con il pieno coinvolgimento delle Università e degli Ordini e Collegi professionali interessati a livello nazionale ed europeo per realizzare una integrazione della produzione pistoiese con i centri internazionali di ricerca e progettazione dell'arte del paesaggio, grazie anche alla partecipazione delle Associazioni dei produttori, delle categorie e degli Enti Locali interessati.

"Pistoia non poteva mancare di dare un proprio contributo alla qualificazione di questo comparto nel segno dell'innovazione" -ha affermato il Presidente della Provincia di Pistoia, **Gianfranco Venturi**- "Ciò potendo contare sul patrimonio di esperienze maturate dagli operatori pistoiesi, in termini di produzioni altamente qualificate e competitive in ogni parte del mondo, che ne fanno da tempo 'la Capitale Europea del Verde', ma anche consapevoli che esistono su questo territorio le condizioni per andare oltre,



Un momento dell'incontro di presentazione dell'evento dedicato al Florovivaismo che si terrà a Pistoia.

coniugando gli alti livelli di produzione raggiunti con quanto di meglio esiste sul piano internazionale nella progettazione del paesaggio: e quindi nell'uso che viene fatto a livello mondiale delle nostre produzioni, favorendo la ricerca e l'innovazione in questo campo. Pistoia dunque come punto d'incontro della cultura del paesaggio che ha nel verde la sua componente fondamentale per la qualità della vita delle comunità e delle persone".

"La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia partecipa in partnership con l'Amministrazione Provinciale a questa iniziativa" -ha detto il Presidente della Fondazione **Ivano Paci**- "nella convinzione che essa può rappresentare un'occasione di particolare rilevanza per lo sviluppo economico e ambientale del territorio pistoiese. "Vestire il paesaggio" aspira ad essere l'avvio di un ricorrente appuntamento internazionale a Pistoia, alla quale ben si addice il titolo di "capitale del verde" in tutta la sua espansione territoriale, dalla piana alla montagna, dalla Valle dell'Ombrone alla Val di Nievole, per la qualità e l'ampiezza di varietà della sua produzione florovivaistica, da tempo conosciuta e apprezzata nei mercati di tutto il mondo. Il territorio pistoiese, con i suoi multiformi paesaggi, è espressione di una natura rigogliosa e benevola, arricchita dall'intelligente laboriosità delle sue genti nel progredire nel tempo. Esso costituisce quindi un paesaggio ideale per essere preso a modello e studiato anche ai fini di realizzare interventi umani

ispirati ad un'adeguata cultura del paesaggio".

Ha concluso Paci: "Da qui la proposta, rivolta agli addetti al settore, ma aperta a tutti, di un grande appuntamento a Pistoia ove si possano esporre e confrontare le diverse posizioni scientifiche e professionali sull'architettura del paesaggio e del verde, anche in rapporto ad un sistema produttivo, come quello pistoiese, di ampia e sperimentata qualità e varietà, teso ad innovare le tecniche di coltivazione e l'offerta produttiva".

"Pistoia ospiterà un importante appuntamento internazionale" - ha sottolineato l'Assessore al vivaismo del Comune di Pistoia **Rino Fragai**- "che richiamerà operatori del settore vivaistico da tutta Europa. Per la prima volta produttori del verde ornamentale e architetti esperti di paesaggistica a livello mondiale si incontreranno per discutere delle strategie per promuovere e valorizzare l'industria del verde. In questo settore economico la nostra città è famosa in Europa e non solo. Il nostro obiettivo è che Pistoia possa diventare leader nella realizzazione di progetti di arredo del verde, visto che lo è già nella produzione di piante e fiori. In occasione della manifestazione "Vestire il paesaggio" stiamo pensando di realizzare alcune mostre permanenti di giardini in città".

Per maggiori informazioni:
<http://vestireilpaesaggio.provincia.pistoia.it>

VENDESI

Appartamento in multiproprietà per luglio in Sardegna – Porto Ottiolu, a 100 metri dal mare e a 200 metri dal supermercato.

Quattro posti letto, 2 piscine, aria condizionata.
Per informazioni, tel. 338.617.13.58

VENDO

In blocco, per motivi di spazio, collezione privata di attrezzi della civiltà contadina, fra cui alcuni pezzi unici.

Per informazioni, tel. 339.8810473

VENDO

Coppia doppio pony: maschio intero e femmina. Altezza cm 140, per inutilizzo.

Per maggiori informazioni, chiamare il numero 0141.89149. Zona Alba (CN).

VENDESI

Attrezzature apistiche: arnie sciami, inox per laboratorio smielatura, muletto cingolato.

E-mail: apicarrelli@libero.it

Tel. 329.9334035

CERCO

Casa di campagna (da ristrutturare) o fienile/capannone da trasformare in abitazione, anche di piccole dimensioni con terreno di 2 o 3 ettari. Zone: Faenza e circondario (RA) e Forlì e dintorni. Tel: 331. 2814902

Visita il sito dell'Agrotecnico poeta Claudio Fiorini e leggi le sue poesie. Potrai acquistare anche i suoi libri in italiano ed inglese.

www.claudiofiorinipoeta8.it

**COMPRO, VENDO.... CERCO, OFFRO...**

E per i vostri annunci di compra-vendita e per la ricerca e l'offerta del lavoro, ecco il modulo da compilare ed inviare alla redazione.

- annuncio non commerciale di abbonato
 annuncio commerciale evidenziato
 annuncio commerciale
 (barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

Agrotecnici: fatevi conoscere!

La redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" invita tutti i suoi lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo di questa iniziativa è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

Sarà gradito ricevere a corredo dei contributi scritti, relative foto a colori. Il materiale potrà essere inviato per e-mail o tramite posta tradizionale su supporto informatico (cd-rom), solo eccezionalmente ed in seguito ad accordi intercorsi con la redazione si potrà inviare contributi dattiloscritti.

Di seguito, i recapiti a cui inviare il materiale:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 – 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oggi.it

Tel. 0543.723771 – Fax 0543.795569

Patentkali®

La formula di successo

Il concime potassico con Magnesio e Zolfo per tutte le colture sensibili al Cloro:

- solubile in acqua e quindi immediatamente assimilabile
- assicura ottimi rendimenti qualitativi per vite, colture arboree, ortaggi e patate
- consentito in agricoltura biologica

Patentkali® 30% K₂O · 10% MgO · 42% SO₃

